N. 295 — Domenica 23 Ottobre — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Domenica 23 Ottobre — N. 295

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Nazionale Stringelli e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 30	8 25	2 80
Estero (qualunque destinazione)	32 50	17 75	5 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 —

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Due programmi

La Direzione del partito socialista e quella del partito repubblicano hanno, com'è noto, pubblicato il loro appello al Paese.

Se per un partito costituzionale veramente illuminato è dovere comune l'esame spassionato ed equanime di tutte le tendenze che si agitano nella nazione, non escluse le più opposte alle proprie, tanto più necessario apparve questo esame nel caso di elezioni che, come quelle odierne, sono state vivacemente provocate dai partiti estremi con l'intendimento di chiedere al Paese un esplicito giudizio sull'indirizzo del Governo.

Era perciò naturale e legittimo il nostro desiderio di trovare nei manifesti delle due frazioni maggiori dell'Estrema Sinistra la linea chiara di un programma positivo.

La nostra aspettazione è stata dolorosamente delusa. Per quanto ci siamo sforzati, non abbiamo potuto trovare nei due manifesti che vuote frasi, vecchie metafore, che dovrebbero oramai esulare dalla prosa di ogni uomo di buon gusto, e, quel che è peggio, contraddittorii.

Il manifesto del partito socialista prende le mosse dallo sciopero generale, e ne tesse naturalmente l'apologia. Non insisteremo su questo infelicissimo episodio. La sciagura dell'Estrema Sinistra fu a dimostrare quale effetto fulmineo e disastroso quell'assurdo tentativo abbia avuto nello stesso campo degli estremi; non ci faremo forti per qualificarlo delle stesse espressioni con le quali i migliori fra gli uomini dell'Estrema Sinistra lo hanno giudicato e condannato: per tutti gli uomini di buon senso non vi è più che un artificio rettorico, in cui forse non credono nemmeno più gli estensori del manifesto.

Non minore è l'errore dei socialisti nel rievocare la resistenza ai decreti-legge del 1898 e nel fare tutt'uno della situazione di allora e di quella odierna. Infatti se fu allora giustificabile un'opposizione anche vivacissima ad un Governo che minacciava di uscire dalle garanzie statutarie, i socialisti dovrebbero ricordare che in ciò essi ebbero l'appoggio di non pochi costituzionali, i quali non nascosero il loro avviso, se anche non vollero seguire l'Estrema nelle vie dell'estremismo.

Come è mutata invece oggi la situazione! L'« sciopero generale non affratella l'Estrema Sinistra, ma la disgrega.

Inoltre lo stesso manifesto viene incontinente a provare quanto sia artificiosa l'accusa che i socialisti cercano di muovere al Governo per eccitare la massa. Esso confessa ingenuamente che se il Governo « non talvolta attentato alle pubbliche libertà », ciò avviene solo in regioni meno evolute; con ciò si viene a confessare che nella generalità dei fatti, e persino agli occhi degli stessi più violenti rivoluzionari, il Governo rispetta queste libertà.

Ed ugualmente artificioso appare il grido di rivolta contro quei dolorosi conflitti di Giarratana, di Candela, di Berra, che il manifesto rievoca per unirli a quelli di Buggerru e di Castelluzzo, per qualificarli « sistematici eccidi del popolo ». Gli estensori del manifesto avrebbero dovuto ricordare che gli stessi socialisti riconobbero in piena Camera che i primi fra quei fatti non erano imputabili ad un indirizzo di Governo, e che al Ministero che ne era responsabile concessero una sanatoria.

Non minor stupore reca la frase relativa ai trattati di commercio. Essi sono dichiarati « disastrosi e perciò non pubblicati », mentre gli scrittori sanno perfettamente, come sanno tutti, che la pubblicazione non è vietata dai più elementari riguardi internazionali verso le nazioni contraenti.

Non basta; eravamo da mesi avvezzi ad udire dal Partito socialista chiedere ad alte grida l'esercizio di Stato delle ferrovie, e minacciare scioperi e peggio ove non fosse attuato. Il Governo, con una condiscendenza di cui temiamo abbia gravemente a pentirsi, l'ha annunziato come caposaldo del suo programma: tanto è bastato perchè il partito socialista lo dichiari « incerto e politicesco ».

Nè meno rettorica appare la vecchia apostrofe contro le spese militari, qualificate di improduttive. Ma credono proprio sinceramente i socialisti che l'Italia si trovi in condizioni di sicurezza internazionale da poter licenziare l'esercito? Ne sono così poco convinti che l'organo maggiore del partito pubblicò tempo fa, come tutti ricordano, un completo progetto di riordinamento. E se, non ad abolire l'esercito, essi tendono a riformarlo, in modo che i contribuenti abbiano la garanzia che i loro denari siano utilmente impiegati, in questo i socialisti hanno consenzienti moltissimi costituzionali, come essi, del resto, sanno perfettamente.....

Come siamo perfettamente che la riduzione del dazio doganale sul grano è chiesta da tempo da uomini dei più opposti partiti, e che solo per un artificio rettorico può essere fatta luccicare agli occhi degli elettori come una pura elucubrazione socialista.....

Il manifesto dell'on. Ferri e dei suoi amici, in fondo, non reca che una sola novità: l'ammissione di una « *borghesia modernamente produttrice* ». Dopo tante invettive ed ironie e propositi di demolizione contro la borghesia, l'on. Ferri ed i suoi colleghi hanno la bontà di concederle l'esistenza, ed anzi di affidarle l'incarico di « favorire l'avvento di un regime di giustizia e di pace ».

Ci rincresce distinguere l'on. Ferri ed i suoi amici, ma proprio essi si illudono stranamente. Se la borghesia è modernamente produttrice e deve giudicare il socialismo da quell' « indice sicuro di maturata coscienza civile » che fu lo sciopero generale, da cui ha visto manomesse tutte le libertà, sopprese le fonti di guadagno, disorganizzate tutte le forme del vivere civile, fonte di reazione, si può star certi che saprà quanto meriti fede il promesso « regime di giustizia e di pace ».

***

Se vuoto e contraddittorio appare il programma socialista, quello emanato dalla Direzione del Partito repubblicano appare il frutto di una rettorica anche più artificiosa. Attribuire i disagi economici alla forma monarchica, scagliarsi contro « il potere ristretto nelle mani di un'oligarchia privilegiata », far risalire le spese militari ad una ambizione dinastica, è artifizio che non può lusingarsi di alcuna riuscita. Gli italiani hanno dinanzi agli occhi l'esempio della loro sorella latina la Francia, e sanno che il regime repubblicano non le ha tolto di agitarsi nei medesimi disagi finanziari, negli stessi conflitti economici; sanno che quel Governo repubblicano, di cui fece parte persino un ministro schiettamente socialista, non ha punto licenziato l'esercito, nè diminuito i bilanci militari, ma anzi li ha accresciuti, e dell'esercito e della marina ha gelosissima cura e vi vede a buon diritto il palladio della nazione....

Confusione, contraddizione, artificio e rettorica, non altro ci porgono adunque questi due manifesti: ed intanto il proletariato italiano attende inutilmente un programma che non lo nutra di vuote frasi, ma lo conforti di visioni concrete e possibili....

Ed è per la formazione di questo programma che noi da molto tempo facciamo appello a tutte le forze sinceramente democratiche del nostro Paese.

E se oggi queste forze sono disperse, la colpa è proprio, ancora e sempre, dello sciopero generale.

Giolitti e Luzzatti d'accordo per le elezioni.

Un preteso dissidio.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22,15:

La *Tribuna*, smentendo la voce di discordie fra il presidente del Consiglio ed il ministro Luzzatti, scrive: « Dalla costituzione del Ministero fino ad oggi gli onorevoli Giolitti e Luzzatti hanno sempre studiato insieme e risolto di pieno accordo tutte le questioni di carattere politico ed economico che riguardassero la pubblica amministrazione a cui sono preposti; ed anche oggi quella relazione al Re, che porterà unite le firme dei due valorosi ministri, insieme con quello di tutti i colleghi, non può scindersi nè avere due aspetti; nè il Luzzatti sarebbe tale uomo che possa firmare ciò che non crede e non sente profondamente.

« Come il fulcro del presente Gabinetto è costituito dal fortunato accordo degli onorevoli Giolitti e Luzzatti, — aggiunge *la Tribuna*, — così è col perfetto accordo loro che si fanno e

si dirigono le elezioni.

« Ora attorno a quelle elezioni, che debbono riuscire l'espressione della formula: « nè rivoluzione nè reazione », noi appunto segnalavamo alcuni pericoli, dei quali farà il Ministero e faranno gli amici stessi il conto che vogliono; ma che noi apposta addittavamo all'on. Giolitti e all'on. Luzzatti insieme, perchè nell'adottare o nel respingere i candidati attuali tengano ben la mente fissa ai principii che ispirarono l'opera loro al fine altamente liberale che essi e tutto il Ministero si sono proposti. »

Un candidato romano che si dimette.

Il programma del partito radicale.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 20:

Il candidato del II Collegio, avv. Del Tanno, per la cui candidatura già furono affissi manifesti alle cantonate, scrive alla *Tribuna* di non accettare tale candidatura. Un gruppo di elettori monarchici dello stesso Collegio raccomanda la candidatura del capitano Ranzi.

— Oggi si è riunita la Direzione del partito radicale per concretare il manifesto-programma per le elezioni, che sarà pubblicato probabilmente domani.

L'Associazione operaia costituzionale di Roma.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23,30:

L'Associazione operaia costituzionale di Roma ha diramato un circolare ai Sodalizi monarchici, invocando la loro solidarietà e raccomandando un indirizzo uniforme nella presente lotta elettorale. Vorrebbe che si combattessero le designazioni di candidati costituiti per l'occasione, e propugna la necessità di candidature che siano emanazione del partito e delle Associazioni. Invita tutte le Associazioni a trovarsi alla riunione di lunedì per la scelta dei candidati monarchici di Roma.

Le candidature socialiste a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 22,30:

Il Comitato elettorale del partito socialista proclamò la candidatura di Roberto Marvasi nel Collegio Avvocata, Arnaldo Lucci a San Ferdinando e Arturo Labriola a Stella.

La crisi municipale a Roma.

Come si può risolverla.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22:

La *Tribuna*, commentando l'attuale crisi municipale, nata che tre vie si presentano per risolverla: amministrazione dei liberali; amministrazione mista (liberali e clericali); commissario regio ed elezioni generali. Soluzioni intermedie non ve ne sono. Se i consiglieri della Maggioranza vorranno far tacere le ambizioni fuori di luogo e sconcertate in epoche di indolenza, sarà certo possibile un'altra amministrazione liberale, a cui capo dovrebbe essere colui che, dopo avere dato assetto alle finanze comunali, dovrebbe energicamente attuare il programma a cui le finanze stesse sono chiamate a provvedere. Se non è possibile che gli attuali consiglieri seguano questa via, si ricorra pure al commissario generale, ma come *ultima ratio*.

La « Ruggero di Lauria » ha fatto buona prova.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21:

Il Ministero della marina comunica: « La prova della regia nave *Ruggero di Lauria*, dopo il cambio delle caldaie, hanno dato ottimi risultati. La nave stessa è partita da Spezia per Messina. »

Quello che farebbe il Giappone della Manciuria.

Un colloquio con un diplomatico giapponese.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 22,45.

Lasciamo per oggi in disparte la lotta elettorale e parliamo d'altro.

Ho avuto l'opportunità di conversare molto amichevolmente con un diplomatico giapponese di alto grado, di cui vi taccio il nome, perchè i diplomatici, dopo alcuni tiri che furono loro giocati, non amano che si dica che accordano interviste a questo o a quello. Poco importa il nome; purchè sappiate che si tratta di un uomo di grado elevato e che parla un nome che forse oggi è il più popolare dell'impero del sole levante.

Ma il diplomatico è stato modestissimo, perchè, ben lungi dal manifestare le colossali vittorie del suo paese, mi ha confessato che l'ultima parola non è stata ancor detta, dacchè mancano le notizie definitive degli ultimi combattimenti.

Io gli ho domandato se credeva che di qui a qualche giorno le truppe giapponesi sarebbero entrate a Mukden. Ma egli si è rifiutato di rispondermi, dichiarandomi che non ha nessuna notizia in proposito.

Ma v'è di più: A Mukden la guerra non potrebbe dirsi terminata, nè la Manciuria sottratta alla Russia. Bisogna arrivare a Karbin e questo è affare grosso, sopratutto nelle condizioni di stanchezza e di sfinimento in cui è l'esercito.

Il diplomatico non me l'ha detto, ma a me è parso di capire che, se presa o no Mukden, le operazioni militari saranno sospese per un lungo periodo di tempo.

Ho domandato all'egregio uomo se fosse vero che il Giappone ha in animo di ricondurre la Manciuria alla Cina.

Saputo che la notizia è stata ripetuta da giornali intervistati e in sin detto il nome del futuro governatore cinese della Manciuria, ma appare che o fattora siano semplicemente parole campate in aria.

A buon conto i giapponesi non ritengono ancora di essere conquistata la Manciuria, e chi ha visto ufficiale non vuole compromettersi con dichiarazioni meno prudenti.

In secondo luogo, pare che il Governo di Tokio non abbia ancora considerato il problema di quello che si potrà fare della Manciuria se sarà libera. Se no parlerà più tardi.

Ben lungi dal supporre prossima la fine delle ostilità, ho capito che il Giappone si prepara ad un'altro anno di guerra.

Il diplomatico mi ha detto che queste eventualità non isgomenta punto i giapponesi. Sono pronti ad affrontarla e non hanno la benchè menoma ombra di preoccupazione finanziaria.

A Tokio e allo Stato Maggiore pensano che se le truppe del Mikado sono riuscite a battere i russi mentre essi combattevano in luoghi da loro medesimi fortificati, molto più potranno battersi ora che le fortificazioni sono passate nelle loro mani.

Abbiamo parlato del pericolo onde molti si allarmano, che il Giappone vittorioso possa acquistare una eccessiva preponderanza sulla Cina e quasi assoggettarla alla sua supremazia.

Il diplomatico mi ha spiegato che questi sono sogni di mente inferma.

Nessuno può presumere di acquistare una qualsiasi padronanza in Cina.

L'Impero, grande come tutta l'Europa, si ribellerà a qualsiasi influenza collettiva. Ciò che avviene in una provincia, in un vicereame è perfettamente ignorato nell'altro e non ridesta nessun interesse.

I giapponesi non hanno mai pensato, neppure alla lontana, ad una stretta alleanza con la Cina, perchè la cosa non è praticamente effettuabile.

Ho domandato, sebbene con molta discrezione, se a Tokio non aovavano qualche preoccupazione sul probabile atteggiamento delle Potenze, quando si fosse trattato di togliere definitivamente la Manciuria alla Russia. Mi sono fatto animo e ho detto che l'imperatore Guglielmo, il quale pare che creda al pericolo giallo, si sarebbe forse opposto ad una eventualità di quel genere.

Il diplomatico è stato molto cauto, nel rispondermi, e mi ha dichiarato che non sapeva nulla; ma a me è parso che le mie parole abbiano fatto su lui una certa impressione e che egli voleste sapere da me le notizie che io chiedevo a lui.

Finalmente ho chiesto se il Giappone, qualora alcune Potenze fossero intervenute, avrebbe stato proposte o intavolare negoziati di pace, e la risposta è stata questa:

— Noi non vogliamo la guerra. Le nostre domande furono minime. Chiedemmo che fosse riconosciuta la nostra legittima influenza in Corea e che in Manciuria fosse ammesso il principio della porta aperta.

« La Russia non credeva mai che noi fossimo determinati e pronti a fare la guerra, e rifiutò tutto.

« Noi siamo pronti anche ogni a fare la pace, perchè le carneficine ci fanno orrore e siamo atterriti delle catastrofi che la guerra trae seco. Ma è certo che oggi non potremmo più accontentarci delle condizioni che sarebbero state bastevoli 10 mesi fa.

« Noi rimaniamo ogni discorso è più che prematuro oggi, poichè, come vi ho detto, non si considera come finita la prima fase della guerra in Manciuria. »

Rimanemmo d'accordo che l'egregio diplomatico che ci saremmo riveduti se e quando i giapponesi fossero a Karbin, ma è chiaro che ci vorrà qualche mese.

S.

Il personale doganale ausiliario a Congresso

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

La *Tribuna* dice che si annunzia che domani sarà inaugurato a Napoli un Congresso del personale doganale ausiliario. E' bene avvertire che il Governo, oltre ai provvedimenti già presi al riguardo, altri e maggiori ne ha allo studio per gli ufficiali del registro e delle ipoteche riguardanti il miglioramento delle loro condizioni, già da tempo chiesto, e riguardanti una maggiore stabilità. L'istituzione di una Cassa di previdenza in loro favore e il miglioramento della carriera. Questi tre voti furono applicati coi recenti ordinamenti, ed è bene porre in sodo che il Governo fece tutto quello che poteva fare, e se non avesse altri meriti per il regolamento sopradetto, il Governo avrebbe ancora il merito dello studio di nuovi miglioramenti, a cui badano in particolare modo Luzzatti e Majorana.

Il Governo non mancherà di prendere in considerazione i voti che si confermeranno nel Congresso di Napoli, ma occorrerà perciò una legge, ed inoltre occorre che non si voglia forzare la mano al Governo.

Gli organici del personale delle privative, delle poste e del catasto.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,30:

La *Tribuna* dice che sono state ultimate le pratiche per la completa attuazione di tutti gli organici del personale dipendente dalle Amministrazioni delle privative, delle imposte e del catasto. Riguardo alle promozioni del personale delle imposte rimangono ancora le promozioni da vice-agente ad agente, per cui sono in corso di firma i relativi decreti. I decreti del personale delle privative già firmati sono alla Corte dei conti per la registrazione, mentre quelli del personale del catasto sono in parte già stati pubblicati; per il rimanente vi è preparazione per la firma reale, che avrà luogo fra pochi giorni. Gli organici del personale del Ministero e dell'Intendenza sono già stati attuati, ed anche per l'Amministrazione doganale si è già data esecuzione al nuovo ordinamento per gli assegni degli ispettori e per la nomina e la destinazione dei sotto-ispettori. E' in corso il decreto di nomina dei volontari delle dogane e dei commessi gerenti e dei ricevitori di registro. Si provvede a nuove classificazioni di ufficiali e si bandiranno gli esami a cui saranno ammessi i commessi privati, il personale della gabelle.

Sono già stati attuati provvedimenti per le promozioni nel personale del dazio consumo. I decreti riguardanti il personale dei laboratori chimici sono presso la Corte dei conti per la registrazione. Anche gli organici del personale delle tasse di fabbricazione sono già stati applicati. Circa il personale delle dogane sono a buon punto i nuovi studi sotto la direzione di Luzzatti e di Majorana, che intanto hanno già disposto per la prossima firma reale dei decreti per il collocamento a riposo di tutti quei funzionari delle dogane che già ne avevano fatto domanda.

Il bilancio preventivo della marina.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

Il ministro Mirabello ha presentato al ministro del tesoro il bilancio preventivo della marina: è un volume di 620 pagine. Insieme al bilancio l'on. Mirabello ha preparato 16 progetti di legge di riforme nell'Amministrazione della marina, che presenterà alla riapertura della nuova Camera.

Fra questi v'è quello per estendere agli ufficiali della marina l'aumento degli stipendi, come fu fatto per gli ufficiali dell'esercito di terra.

La falsa voce di una ribellione di richiamati a Roma.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

La *Tribuna* smentisce, attribuendola a sola speculazione elettorale, la voce circa di una ribellione dei richiamati in un quartiere di Firenze. La dichiarazioni di protesto per la cattiva qualità del rancio non avrebbero affatto, come pure non è vero che l'Inno dei lavoratori sia stato cantato nel quartiere da tutti i richiamati.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

In occasione della *feste giubilari dell'Immacolata Concezione* i napoletani residenti in Roma presenteranno al Papa un elegante vessillo colla scritta: *Assumpta est Maria in Coelo*.

— Sabato, 29, verrà celebrato nella basilica vaticana un funerale in *suffragio del Re di Sassonia*. Vi assisteranno il Papa, il Sacro Collegio, il Corpo diplomatico presso la Santa Sede e il patriziato.

— *Monsignor Mauri, professore al Seminario di Milano*, è stato nominato vescovo ausiliario della diocesi di Milano.

Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 20,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, unito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

ARMA DEI CARABINIERI. — Raymondi Arturo, tenente-colonnello della Legione di Torino, è promosso colonnello e nominato comandante la Legione di Ancona.

ARMA DI FANTERIA. — Ravazzi G. Battista, capitano in aspettativa in Alessandria, è richiamato in servizio presso il 73° regg. fanteria — Mercia Porsenna, capitano, è collocato in aspettativa per un anno — De Cenellis Roberto, tenente nell'11° regg. bersaglieri, è trasferito al 18° id. — Costa, tenente nell'11° regg. bersaglieri, è trasferito nelle truppe coloniali d'Africa.

ARMA DI CAVALLERIA. — Villa Roberto, tenente presso la Scuola di cavalleria, è trasferito al reggimento lancieri *Vittorio Emanuele*.

ARMA DEL GENIO. — Masera Rodolfo, tenente del genio in aspettativa a Novara, è richiamato al 1° regg. genio (zappatori) — Boggio-Gilot Ernesto, tenente presso la Sotto-Direzione del genio di Cuneo, è trasferito al 2° regg. genio — Marenco Leopoldo, tenente nel 6° regg. genio, è trasferito alla Direzione del genio d'Ancona (Sotto-Direzione di Chieti).

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI. — A Lomellini, capitano del Distretto di Torino, in aspettativa, è prorogata l'aspettativa stessa per un altro anno.

CORPO DEL COMMISSARIATO. — D'Amario Francesco, capitano presso la Direzione di commissariato del IV Corpo d'armata, continua nella stessa Direzione ma alla sezione del Commissariato di Genova.

Ricci Matteo, capitano suddetto alla Sezione di commissariato di Genova, è trasferito alla Direzione del Commissariato di Genova — Binello, tenente commissario in aspettativa a Voghera, è richiamato alla Direzione del Commissariato del 12 Corpo d'armata, Sezione di Alessandria.

IMPIEGATI CIVILI. — Varrina, ufficiale d'ordine presso il 12 Corpo d'armata, è trasferito al Ministero della guerra.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO. — Brivio, sottotenente di cavalleria al Distretto di Torino, è trattenuto in servizio per altri due mesi — A Trino, sottotenente di fanteria, è revocata la chiamata in servizio.

UFFICIALI DI RISERVA. — Sono collocati nella milizia di riserva per ragioni di età: Tutto, tenente contabile del Distretto di Mondovì, e Boella, tenente contabile del Distretto di Torino.

Disposizioni militari.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica l'elenco dei nuovi allievi ammessi alla Scuola militare e all'arruolamento militare, nonchè l'elenco dei sott'ufficiali nominati al corso speciale della Scuola militare.

Il medesimo giornale avverte che gli specchi di avanzamento dovranno pervenire al Ministero della guerra non più tardi del 30 novembre p. v.

I professori di Palermo si costituiscono in una nuova Unione.

Ci telegrafano da Palermo, 22, ore 21:

Stasera nella sala dell'Istituto Tecnico si riuniscono tutti i professori di Palermo dimissionari dalla Federazione fra gli insegnanti delle scuole medie, i quali sono circa cento, allo scopo di costituirsi in Associazione politica. Venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli insegnanti delle scuole secondarie di Palermo, riuniti in assemblea, considerando che l'orientamento politico votato al Congresso di Roma è contrario al patto fondamentale della Federazione nazionale degli insegnanti medi e costituisce un atto arbitrario dei delegati delle sezioni, i quali, in massima parte senza speciale mandato, sorpassarono il pensiero delle sezioni stesse; considerando che la scuola, la quale accoglie i giovani di tutte le famiglie, epperò di tutte le opinioni, deve per rispetto di sè e delle altrui libertà tenersi in ambiente sereno e mirare colla sua azione educativa essenzialmente alla formazione di una coscienza nazionale, elevandola ad alta, universale idealità; considerando che le improvvide mutazioni sono una offesa alla coerenza, alla serietà e al carattere di una classe che vive di maturati convincimenti e nobili ideali: dichiarano di non associarsi all'arbitrario orientamento politico votato dal Congresso di Roma, e deliberano di staccarsi dalla Federazione nazionale degli insegnanti nelle scuole medie, per costituirsi oggi in Sodalizio autonomo sotto il titolo di « Unione fra gli insegnanti delle scuole secondarie, sezione palermitana »; e di inviare un caldo saluto alle nuove Associazioni congeneri, coll'augurio vivissimo che dal lavoro assiduo, sereno, cosciente di tutto venga sollecito quel miglioramento già concesso ad ogni ordine d'impiegati dello Stato, miglioramento reso ormai necessario dai crescenti bisogni sociali e dalle mutate condizioni economiche del Paese. »

GLI ITALIANI
nelle piantagioni di cotone degli Stati Uniti

(Dalle note di viaggio di un nostro collaboratore).

Partito la sera da Chicago, alla mattina seguente ero a Memphis (Tennessee), nel cui Stato si trovano circa tremila italiani, quasi tutti agricoltori, in buone condizioni. Nei dintorni di Memphis sono stabilite circa trecento famiglie di agricoltori italiani, con bellissimi orti.

Dallo Stato del Tennessee passai in quello del Mississipi. La estensissima vallata (due milioni di acri) costituita dal delta fra il Mississipi e il fiume Yazoo è di una fertilità veramente straordinaria, e sarebbe da consigliarsi prima di ogni altra ai nostri agricoltori, se numerosi stagni non fossero causa di febbri periodiche. Si attraversano grandi foreste che ricordano quelle del Brasile, e non in cui, dopo avere abbattuto gli alberi, si è piantato il cotone.

Sulla riva sinistra del Mississipi mi fermai a Greenville, piccola città, che è un importante mercato di cotone, e parlai con alcuni italiani, i quali mi informarono che nei dintorni si trovano da settanta a ottanta famiglie di nostri connazionali, tutti proprietari di orti o di piantagioni di cotone, che fanno notevoli guadagni e se la passano bene, salvo l'inconveniente di qualche febbre malarica a cui vanno soggetti nei mesi di agosto e di settembre.

Da Greenville mi recai, in ferrovia, alla piantagione del signor Charles G. Sessions, nella Coahoma County, a 70 miglia da Memphis, sulla riva sinistra del Mississipi, piantagione che anni addietro il capitalista newyorkese signor Corbin aveva preso a modello per impiantare una colonia italiana a Sunny Side (Arkansas), sulla riva destra del Mississipi.

Il signor Sessions ha una dozzina di famiglie italiane che coltivano campi di cotone a mezzadria. Viritai le famiglie di Falchetto Domenico (Basilicata) e di Crosemino Giuseppe (Liguria), che in questa stagione godono buona salute. I capi famiglia mi dissero che sono contenti, non che in generale, dopo qualche anno di mezzadria, gli italiani preferiscono acquistare terreni da coltivare per proprio conto. Il villaggio più vicino (Five Points) è lontano cinque chilometri, ed i ragazzi crescono senza andare a scuola. Un altro inconveniente è quello della cura medica: quando un colono è malato, deve pagare cinque dollari per ogni visita del dottore chiamato da Five Points.

Il signor Sessions mi disse che sarebbe disposto a prendere subito duecento famiglie di contadini italiani a mezzadria, essendo molto contento di quelle che ha avuto finora. Egli si lamentò dei negri, che non hanno voglia di lavorare e che diminuiscono continuamente, perchè alle piantagioni preferiscono il lavoro nelle città.

***

La mattina seguente, noleggiata una piccola lancia a vapore, scendendo il gran fiume, mi avviai alla volta di Sunny Side, colonia italiana sulla riva destra del Mississipi, nello Stato di Arkansas, fondata alcuni anni or sono, scieltasi da principio per le febbri e poi riconosciuta.

Imponente è il panorama offerto dal Padre dei Fiumi, con le sue acque biondo-rossastre e con le rive verdi, coperte da folta vegetazione. Arrivammo a Sunny Side dopo un'ora e mezzo di rapida navigazione (assai più lungo fu il viaggio al ritorno, risalendo la corrente) e sbarcammo presso lo *store*, magazzino di viveri e di altri oggetti per uso dei coloni.

Il signor O. B. Critteudon, di Greenville, capo della Società che ha preso in affitto la piantagione del signor Corbin figlio, conducendomi a vedere i campi di cotone in erba, diceva che tiene come subaffittuali una novantina di famiglie italiane, in gran parte marchigiane, e che, fatta una sola eccezione, tutte se la passano *very well* (benissimo).

Ricci Matteo, capitano suddetto alla Sezione di commissariato di Genova, è trasferito alla Direzione del Commissariato di Genova — Binello, tenente commissario in aspettativa a Voghera, è richiamato alla Direzione del Commissariato del 12 Corpo d'armata, Sezione di Alessandria.

Curato della colonia è da pochi mesi don Gioacchino Galloni, giovane prete marchigiano, mandato a Sunny Side dal vescovo di Sinigaglia in seguito a richiesta del vescovo dell'Arkansas. Egli mi disse che le trecento famiglie italiane formano una popolazione complessiva di circa cinquecento anime, e che, siccome lavorano moltissimo e sono economi, fanno discreti guadagni.

— Ma — aggiunse uno dei coloni — il clima non è dei migliori e i sorveglianti americani sono piuttosto prepotenti.

Umberto Pierini, un marchigiano intelligente, da parte sua mi disse:

— I sorveglianti vogliono avere sempre ragione, e pretenderebbero che gli italiani fossero docili e remissivi come altrettanti schiavi. Per qualche anno ho lavorato anch'io, subendo molti soprusi; ma, appena ho potuto, ho comperato della terra, e ora coltivo per conto mio.

— La mezzadria italiana, sotto piantatori americani, — dichiarò un colono presente, — è una continuazione della schiavitù. Vi è poi l'altro inconveniente delle febbri, che si prendono specialmente in agosto.

— Bisogna però riconoscere — osservò il Pierini — che i contadini qui stabiliti non prendono precauzioni igieniche di sorta. Non vogliono bollire l'acqua da bere. Alla mattina camminano scalzi in mezzo alla guazza.

— In quanto ai padroni o ai loro agenti, — aggiunse il colono, — in generale non mantengono i patti stabiliti e non ammettono osservazioni.

Interrogai altri coloni. Le loro risposte furono eguali.

— Cosicchè — domandai — voi non consigliereste altre famiglie a venire in queste piantagioni?

— Alle condizioni attuali, no — risposero. — In avvenire, coll'aumento della popolazione e delle coltivazioni, questi luoghi diventeranno migliori; oggi i guadagni si fanno in mezzo a molte tribolazioni e umiliazioni. Lontani come si è dai centri e dalle Autorità, i padroni e i loro agenti abusano della ignoranza della lingua e delle leggi in cui ci troviamo noi coloni. Pretendono che tutti acquistiamo i viveri e ogni altra cosa nel loro magazzino, a prezzi assai più cari che a Greenville. Molto meglio si trova l'Italiano che, come ha fatto qui il Pierini, si emancipa diventando proprietario.

Si vede che in certe piantagioni degli Stati Uniti meridionali si verificano, quantunque in proporzioni relativamente piccole, gli stessi inconvenienti che si avevano nelle *fazendas* brasiliane di caffè: piantatori abituati agli schiavi; obbligo, da parte dei lavoratori, di acquistare tutto il necessario nel magazzino del padrone; sorveglianti esigenti e prepotenti.

Tornato a Greenville, conobbi un certo Vincenzo Grasselli, il quale mi ripetè le stesse informazioni che aveva avuto a Sunny Side, aggiungendo che, in una piantagione da lui acquistata, non fa, per amor di patria, lavorare gli italiani, ma tiene dei negri, speculando, fra altro, sulla solita forzitura dei viveri.

***

Un amico, che alcune settimane dopo di me ha visitato la colonia di Sunny Side, trattenendovisi cinque giorni, mi scrive dagli Stati Uniti, in data 24 settembre 1904:

« In questo mese di settembre moltissimi sono i malati di febbre, ed obbligati al letto; però fino a questi giorni non vi sono stati casi fatali, vera è che se ve ne saranno, occorreranno quando la stagione sarà più fredda. Ho raccomandato al sacerdote, che sta in quelle vicinanze, di tenere conto dei decessi, chè solo così ci verremo a vedere se i nostri italiani si acclimatizzano.

« Le condizioni finanziarie le ho volute studiare più di proposito, e mi sono convinto che in generale non sono prospere come da qualcuno si crede, e come io stesso qualche volta ho creduto.

« Non numero sono pochi quelli che propriamente lasciano fortuna. Non è che il colono non renda bene in questi ultimi anni, ma si è che le loro spese e i loro debiti sono assai gravi, e quindi molti alla fine dell'anno si trovano in debito, un gran numero fanno una patta coll'Amministrazione tra i loro debiti e crediti ed alcuni pochi fanno danaro. Sono tenuti per debito di contratto a vendere alla Compagnia il loro cotone e non possono disporne altrimenti, e non ricevono mai i prezzi alti del mercato, e devono fornirsi nella bottega della Compagnia.

« Attualmente vi è un sacerdote italiano vicino ai terreni di Sunny Side, e si è fabbricata una chiesetta fuori della proprietà di Sunny Side. Sarebbe stato più comodo pei coloni l'avere tutto ciò in Sunny Side, ma la presente Amministrazione di Greenville non solo non ha favorito, ma ha negato qualunque facilitazione per trattenere il sacerdote o fabbricare la chiesetta; e questo, a mio parere, non già per convinzione religiosa, ma semplicemente perchè la presenza del sacerdote, mentre è di provvido consiglio ai coloni nelle loro transazione colla Compagnia, è anche un po' di freno alla medesima, perchè voglia trattare i nostri italiani con un poco più di considerazione. »

***

In condizioni molto migliori, per clima e per guadagni, si trovano gli italiani che coltivano il cotone in alcune parti del Texas.

A Bryan prospera da alcuni anni una colonia siciliana di circa 2400 anime, tutti contadini, proprietari per lo più di terre coltivate a cotone e a granturco. Le famiglie che tengono terre in affitto pagano generalmente cinque dollari all'anno per acro.

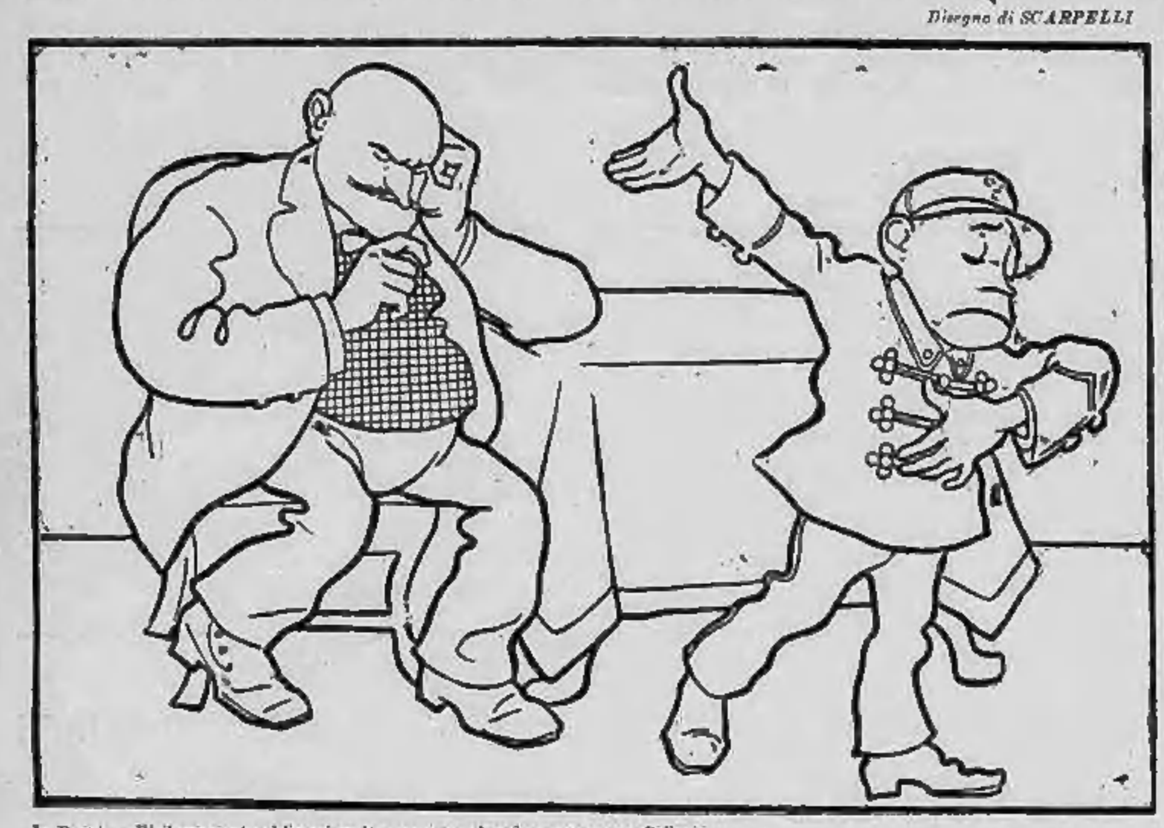
La vita è a buon mercato. Farina, carne, maccheroni, petrolio sono a basso prezzo. La carne a cinque soldi la libbra. Insensibili le tasse governative e comunali. Il clima perfettamente eguale a quello della Sicilia. Vi è tanta terra da coltivare, che i proprietari la cedono *gratis* per due anni a chi la dissoda. I nostri tagliano gli alberi, vendendo la legna a due dollari per ogni otto piedi cubi, raccolgono granturco fin dal primo anno e cotone al secondo.

La terra è così fertile, che si può piantare cotone negli stessi campi per molti anni, senza stancarla. Il cotone dà il prodotto più rimunerativo. Quando il suo prezzo è da 12 a 15 soldi la libbra, si tratta di un affare d'oro.

Adolfo Rossi.

Camera chiusa e scuole riaperte

Disegno di SCARPELLI



Il Papa' — E' il momento ch'io mi metto proprio nel serio a cercare un Collegio.
Il Figliuolo — Se è un collegio che cerchi, ti cedo il mio. Ormai sono stanco di vita pubblica e di sopraccarichi del prefetto.

Il movimento elettorale

La situazione a Milano.

Ci scrivono da Milano, 21:

Per meglio lumeggiare i caratteri della imminente lotta elettorale a Milano, converrà fuggevolmente ricordare la condizione dei varii partiti dopo le cinque giornate dello sciopero generale. Questa furiosa esplosione di ire rivoluzionarie, condannata da tutta la cittadinanza, ridotta al balzano di coraggio al vecchio partito conservatore, il quale, dopo l'adunanza dei moderati della « Costituzionale », sembrò il partito che doveva fronteggiare, con speranza di successo, le falangi anarchiche. I radicali e i democratici scarseggiano spariti; anzi, pareva che dovessero fondersi con i moderati meno reazionari, per difendersi dai pericoli dell'ora e debellarli. La condotta dei riformisti non era ben definita. Partecipanti ancor essi allo sciopero generale, ne riprovavano gli eccessi, e se erano pronti a combattere i rivoluzionari, non volevano però confondersi con coloro che definivano un delitto lo sciopero generale e negavano alla folla il diritto di proclamarlo protesta politica. Ma placatisi i primi bollori della giusta indignazione cittadina, la situazione andò man mano modificandosi. Vi furono due sintomatiche e magnifiche assemblee delle maggiori Associazioni industriali e commerciali di Milano: quella monarchica, chiamata Associazione tra esercenti, industriali e commercianti, e quella democratica, detta Federazione degli esercenti.

Nell'adunanza monarchica — notisi che di quella Società fanno parte elementi profondamente e tradizionalmente conservatori — mentre si stigmatizzò l'infelice contegno della Giunta Barinetti, mancipio e trastullo dei suoi compagni dei gruppi estremi, mentre si riconobbe il bisogno di leggi che tutelassero la libertà di lavoro, non solo non si ebbe il coraggio di domandare la soppressione del sussidio alla Camera del lavoro, ma si cercò di dare un'intonazione *liberale* all'assemblea.

Nell'adunanza dei democratici, iniziatasi con un'esplosione di domande l'una più reazionaria dell'altra, si finì col concretare anche in essa il desiderio di aver leggi e Governo che fossero somma tutela di tutte le classi: massima libertà per tutti, ma difesa dei diritti di ognuno.

Quindi da parte di tutti gli industriali, anche mercenti ed esercenti, anzi che seguire la corrente la quale sembrava voler mettere di fronte conservatori e rivoluzionari, venne in certo modo sentito il bisogno di creare un terzo partito, forse il famoso terzo partito. E allora la situazione cominciò a delinearsi con maggior precisione. Da un lato tutte queste forze non ancor disciplinate, ma che potranno essere di grande peso nell'attuale momento politico; dall'altro tutte le forze coerenti del conservatore all'anarchico. Il fare ora previsioni esatte sull'esito della lotta è azzardato, ma da un rapido riassunto delle decisioni dei diversi partiti non sarà difficile dedurre delle probabili conseguenze.

I repubblicani: La parte loro attivissima nello sciopero generale li ha posti in una bizzarra condizione: mentre si son violentemente compromessi di fronte ai borghesi del loro partito, — e si crede che, tranne due o tre ambiziosi e rumorosi agitatori, la maggioranza di questi repubblicani sia profondamente borghese, — non hanno ricavato dallo sciopero quelle attenzioni politiche che speravano. Infatti, col pretesto di dover combattere i riformisti, i socialisti dell'*Avanguardia* han fatto lista da sè: gli anarchici, tranne forse il modesto e rimbombante Bracciolargbe, coltivato in nido repubblicano, mantengono il loro programma anticlericalista; gli altri sono nemici giurati della repubblica e dei suoi uomini. Quindi, di conseguenza, l'isolamento assoluto. Ed essa infatti che nell'adunanza del loro Circolo massimo — i repubblicani a Milano sono minimi — essi dovevano scendere in lotta con candidati propri: De Andreis al I Collegio; il consigliere comunale Ilisi al II; avv. Re al III; avv. Vizzi al IV; avv. Cappa al V; ing. Gorli al VI. Di questi candidati vermigli il solo De Andreis ha qualche probabilità di riuscita. Egli aveva molte simpatie, specialmente nel popoloso quartiere di Porta Garibaldi, nel ceto degli esercenti e dei commercianti, ma, dopo gli ultimi avvenimenti, quelle simpatie son tramontate.

I socialisti rivoluzionari: Quando, sotto l'impressione dei fatti di Buggerru, lo stesso lavoratrici cominciarono, ma senza violenza e più per semplice spauracchio, ad agitare la minaccia dello sciopero generale, i rivoluzionari colsero la palla al balzo; e la mattina seguente alla seduta in cui quella minaccia era fatta, allorchè giunsero le prime notizie dei feriti di Castelluzzo, essi proclamarono senz'altro lo sciopero, riuscendo ad imporlo a tutti e in tutto. La Commissione esecutiva della Camera del lavoro era di parte loro, e il gran colpo riuscì. Intenzione degli anarcoidi era non tanto di far la rivoluzione, quanto di crear dei torbidi, — per ciò lo sciopero fu prolungato a cinque giorni, — in seguito ai quali sarebbero venuti degli arresti, e, dopo gli arresti, le elezioni-protesta. Insomma, un secondo 1898 a loro esclusivo beneficio. Questo piano fallì, e allora, conseguenti alla pratica fatta nei giorni di sciopero, essi, che dello sciopero vantavano la paternità e la gloria, si elessero candidati propri, di piena sfida all'opinione pubblica ed agli altri partiti. Guerra e oltranza quindi contro tutti e specie contro i riformisti. I loro candidati Lazzari, Labriola, Mocchi, Ferrari non hanno nessuna speranza; il Cabrini ha invece probabilità di riuscita, poichè portato anche dai riformisti.

I riformisti: Dopo lo sciopero generale vi furono tra essi delle velleità di riabbracciare i cugini rivoluzionari. Ma se ne disillusero quando la Federazione socialista ripresentò i suoi attacchi contro di essi senza tregua, e quando il deliberato di Firenze li escluse dal seno del partito. Era necessario finalmente fare un'affermazione definitiva. Bisognava respingere la ripetuta accusa di essere dei radicali camuffati da socialisti, e bisognava dimostrarsi socialisti nel campo delle riforme. Di qui la necessità di una propria lista e di un proprio programma. E la lista è risultata così composta: Al I Collegio prof. Ercole Bonardi; al II avv. Luigi Maino; al III avv. Claudio Treves; al IV Enrico Bertini; al V Filippo Turati; al VI Angiolo Cabrini. Sono certi di riuscire il Turati e il Cabrini; assai dubbi gli altri; il Maino sarà molto combattuto.

Radicali e moderati: I radicali non hanno ancora definitivamente compilata la loro lista. I moderati hanno designato al I Collegio l'avvocato Albasini-Scrosati, al II l'avv. Canetta, al III Luigi Bertarelli, al IV il marchese Cornaggia, al V l'avv. Mojana. Manca ancora il nome pel VI Collegio. Qualche probabilità di vittoria è pel Canetta; parecchi degli altri sono i soliti candidati il cui bizzarro ideale è una matematica e sicura sconfitta.

***

La lotta sarà ardentissima. Nelle ultime elezioni il I Collegio e il II furono faticosamente conquistati dal De Andreis e dal Maino per pochi voti; il III è stato un po' feudo del De Cristoforis, il quale questa volta si ritira dalla lizza; il IV fu sempre il Collegio del Mussi, e perciò il candidato democratico deve farsi il Mangiagalli: vi avrà vittoria; il V e il VI resteranno cittadelle socialiste come lo furono nel passato. Ma la lotta nel V sarà straordinariamente acre fra Turati, Labriola e il Cappa, i quali due ultimi rivoluzionari tenteranno in ogni modo di abbattere il Turati. L'impresa però non sarà facile.

In Piemonte.

Chivasso.

Ecco il programma con cui il notaio Soria si presenta candidato:

Il nostro Paese attraversa ora un periodo di crisi, dalla risoluzione della quale dipende il suo avvenire. Il malcontento generale, che in tutti i modi si manifesta, e preso tutte le classi, è l'indice del disagio economico che pesa su di noi; provvedendo a far scomparire a poco a poco questo, si provvederà ad un tempo alla sicurezza interna della nazione ed alla sua prosperità economica.

Per ciò fare occorre che l'opera dei governanti si rivolga non solo al miglioramento delle condizioni delle classi lavoratrici delle città, ma anche ed immediatamente a sollevare le classi agricole. Come candidato di un Collegio composto quasi esclusivamente di agricoltori, non posso non commuovermi allo spettacolo continuo dato da gruppi interi di famiglie emigranti all'estero, incalzate dall'usura e dall'enormità delle imposte.

Quando si pensi che la proprietà fondiaria paga in complesso in ragione di oltre il 30 per cento del suo reddito in imposte, si comprenderà che l'esistenza al piccolo agricoltore è ormai resa impossibile.

Quali i rimedi? Un'efficace azione dello Stato per estendere il credito a buon mercato (in forme corrette più semplici e poco costose delle attuali) a tutta la popolazione agricola; contemporaneamente, che sollevasi agli agricoltori già gravemente oppressi dai debiti, disposizioni legislative dirette a riformare o ridurre in equa misura il debito ipotecario gravante sulle terre; una riduzione lenta e graduale di tutte le imposte che colpiscono l'agricoltura, cominciando dal liberare i piccoli redditi e la piccola proprietà, la quale si dibatte attualmente fra le strettoie del fisco e dell'usura.

Come necessario accompagnamento di tutto ciò, e come condizione indispensabile della sua efficacia, una diffusione larghissima dell'istruzione, adattata questa alle varie località e rispondente ai varii bisogni delle differenti regioni.

Con tali provvedimenti ritengo che si possa venire ad una graduale riduzione del dazio discusso dazio sul grano, per il quale sarei disposto ad approvare subito una leggera diminuzione, qualora questa fosse accompagnata e compensata da una proporzionata riduzione delle sovrimposte comunali e provinciali, le quali gravano unicamente sui terreni e sui fabbricati per più di 200 milioni all'anno.

Io credo sia questo il miglior modo di provvedere alla sicurezza interna e contribuire alla prosperità economica dello Stato; quando i cittadini si convincessero che i governanti cercano di provvedere in ogni modo al loro benessere e sovratutto i piccoli agricoltori cominciassero a sentire i benefici effetti dei provvedimenti da me (e da altri prima di me) proposti, sarà con ciò stesso creato il maggior ostacolo al successo dei partiti estremi nelle campagne, finora così travagliate da tutti i Governi che si succedettero in Italia.

Monarchico convinto, non dubito punto che l'attuale regime parlamentare, non ostante i suoi gravi difetti, possa, colle gli auspicii di Casa Savoia, darci quelle principali riforme da cui dipende il benessere della nostra nazione.

In questo senso e con tali intendimenti accetto il programma ministeriale, convinto che i principii che esso ci propone di attuare, perchè siano applicati con fermezza ma disgiunta da prudenza, porteranno al trionfo dei partiti dell'ordine e con esso alla prosperità della nazione.

Torino, 20 ottobre 1904.

Notaio Emilio Giuseppe.

Mondovì.

Ci scrivono da Mondovì, 21:

La situazione elettorale si va chiarendo delineando. L'avv. Vinaj ha scritto agli amici di questo Collegio, dichiarando di declinare, nelle presenti condizioni, la candidatura ed invitando gli elettori a votare concordi per il deputato uscente.

Sono state rese note la rinunzia dell'avv. Comino e dell'avv. Vacca, per cui non resta in lizza che l'avvocato Giacone, ministeriale, al quale i socialisti contrapporranno, senza farsi soverchie illusioni, l'avvocato Galliano.

Vigone.

Ci scrivono da Vigone, 21:

Il Consiglio comunale di Vigone ed un Comitato del medesimo stante, per dimostrare la stima e la riconoscenza che gli elettori di questo Collegio politico nutrono per l'onorevole comm. I. Marsengo-Bastis, gli offrirono un banchetto d'onore, anche con lo scopo di sentire dall'onorevole deputato le sue idee politiche. Il pranzo avrà luogo domenica, 30 corr., alle ore 12.

Le adesioni si ricevono dal segretario del Comitato pel banchetto sino a tutto il 28 corr.

Savigliano.

Riceviamo:

« *On. Redazione della* Stampa — Torino.

« Prego smentire assolutamente la voce contenuta nella corrispondenza di Savigliano del giorno 20, corr. pubblicata.

« Il partito socialista saprà fare, come sempre, il dover suo ed a qualunque costo.

« Il loro è giuocato ai sostenitori del dottor Ciantoso per attirare maggior numero di voti su Bertalia.

« Grazie.

« Savigliano, 21 ottobre 1904.

« Andrea Maldoni. »

Villadeati.

Riceviamo:

Elettori,

All'appello fattogli risponderà il 6 novembre il Paese, e saprà rispondere in modo degno di sè e del suo passato, con augurio di grandezza e di gloria avvenire.

Perchè ciò sia, nelle presenti circostanze, che fanno particolarmente importante e grave il momento storico che attraversiamo, è mestieri si raccolgano ed uniscano, stringendo ad un solo intento, tutte le forze sane, e che, ispirandosi unicamente all'alto ideale del bene della patria, di null'altro facciano argomento che non sia di principii.

Perciò, e sfrondata la bella mota ch'io sola disonori alle menti, non lotte di persone, non meschine competizioni e gare piccine locali, ma un più largo, un più progredito, un più sereno intendere del mandato legislativo in cui io già ed in chi lo ricevo.

Da quattordici anni, ininterrottamente, onorato della fiducia vostra, mi ripresento oggi a voi e vi chiedo che per la sesta volta mi concediate l'alto onore di rappresentarvi.

Mi affido il sapervi benignamente indulgenti verso di me e la coscienza che ho del vostro carattere forte, saldo e leale. Mi conforta la coscienza del dovere compiuto, per la medesima forza, con rettitudine e onestà di intendimenti, con profondo effetto per voi, con interessamento vigile e virissimo alla causa dell'agricoltura ed in ispecie della viticoltura e dell'enologia, avendo sempre a sola mira il bene vostro; a guida e scorta costante in ogni mio atto il pensiero di mantenere alto ed onorato il nome vostro ed il mio.

E neppure esula dal mio cuore la speranza che, come già avvenne in passato, io, non soltanto consoli con orgoglio di non aver perduto neppure un amico, ma possa vedere antichi avversari, perchè leali, venire a me francamente ed energici larghi generosamente di appoggio.

Si è avvedo nell'animo questi sentimenti e questa fiducia che io attendo il vostro giudizio, al quale, qualunque esso sia, fin da ora mi inchino superbo e lieto se, rispettosi, per voi, le parte del Parlamento italiano, quivi, sulla per me, [illegible] per voi si possa conseguire.

Mantiglio, 20 ottobre 1904.

Vostro Luigi Bonanelli.

Per una Federazione autonoma apolitica degli insegnanti secondari.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21:

Stamane un centinaio di professori, in un'adunanza terminata poco fa, hanno deliberato di costituire in Roma la Sezione autonoma degli insegnanti secondari dissidenti all'ordine del giorno votato dalla Federazione al Congresso di Roma.

Hanno anche deliberato di inviare una circolare a tutte le altre Sezioni autonome, invitandole a costituire quanto prima la Federazione apolitica degli insegnanti secondari.

SPORT

IPPICA.

Il 3° « Paper-Hunt » della stagione

Onorata dalla presenza delle LL. AA. RR. i Duchi d'Aosta, il secondo *paper-hunt* della stagione riuscì oltremodo brillante.

Parecchie signore e numerosi *sportsmen* convennero ieri al ponte del Sangone.

Il difficile compito di guidare tortuosamente la caccia attraverso i terreni che lungo il Sangone tendono a Beinasco fu con bravura disimpegnato dal *master* conte di Pollenzo.

Il gruppo di cavalieri, dopo aver superato parecchi ostacoli, ripiegò da Balsasc verso Miradolo.

Lo scompiglio, ottima giornata di sport; terreno buono.

Le corse di San Rossore rinviate.

Gli iscritti al « Criterium ».

Ci telegrafano da Pisa, 22, ore 20:

La Direzione della Società Alba per le corse dei cavalli, data la pubblicazione del decreto per le elezioni politiche, ha deliberato di prorogare la riunione di chiusura, che avrebbe dovuto tenersi il 6 novembre a San Rossore, al dì 20 novembre.

Al *Criterium* rimangono iscritti i seguenti cavalli: 1. *Gazette*, 2. *Jackdaw*, della Scuderia Torlonia; 3. *Kifer*, del conte Bavachieri; 4. *La Guerrie*, 5. *King David*, della Regia Casilina; 6. *Bretone*, 7. *Mirto*, di Sir Roberts; 8. *Carat*, della Patio Exeter; 9. *Orchidea*, 10. *Marcelle*, della Razza Gerbido; 11. *Commodore*, di Sir Rholand; 12. *Mimo*; 13. *Ken Bridge*, di Vanvitelli.

Le corse al trotto a Legnago.

Ci telegrafano da Verona, 22, ore 20,30:

Domani a Legnago avrà luogo la seconda giornata di corse al trotto. Sono rimasti iscritti: nel *Premio Giotto* pure cavalli; nel *Premio Franchetti* quindici; nel *Premio Favero* quattordici; nel *Premio Dilettanti sotto*; nel *Premio Cangelo* diciannove.

Corriere Parigino.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 22:

Gli iscritti alla marcia podistica circolette del *Petit Marcial*, che avrà luogo il 30 ottobre, ammontano a 1500. Vi figurano pure iscritti i due italiani Marani e Negri.

— Alla grande festa ginnastica di domani interverrà pure l'ambasciatore d'Italia, Tornielli, insieme al presidente del Velo Sport di San Remo, cav. Fiorentino Leonardi.

— Sono state fissate definitivamente le date dei campionati mondiali ciclistici del 1905. Avranno luogo ad Antwerp nei giorni 18, 21 e 25 luglio.

— Il Salon turistico di quest'anno avrà due grandi attrattive, che costituiscono una vera novità: *a)* l'Esposizione dei migliori *garages* e rimessa di automobili; *b)* l'Esposizione delle migliori stanze d'albergo per alloggio dei turisti.

La Camera francese approva le dichiarazioni del Governo

sulla rottura col Vaticano.

Le spiegazioni di Combes.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 22, ore 21.

Alla Camera si riprende la discussione delle interpellanze sulla politica religiosa.

Hubbard dice che Combes avrebbe dovuto denunciare il Concordato fin dall'inizio della questione relativa ai vescovi di Laval e di Digione. Egli rimprovera Delcassé di aver pubblicato incompletamente i documenti relativi alla rottura col Vaticano.

Delcassé, interrompendo, dice: « Pubblicai tutti i documenti che possedevo, tranne un documento che il nunzio aveva comunicato verbalmente e confidenzialmente. Merry del Val aveva raccomandato al nunzio di mantenere quel documento segreto nell'interesse della dignità ecclesiastica, ma per timore di scandalo il cardinale cambiò ulteriormente parere. Quanto a me, non potevo fare uso del documento. *(Applausi a Sinistra)*

Hubbard insiste nel dichiarare che il Governo doveva pubblicare la risposta del Vaticano. L'oratore teme che il ritorno a Roma di Du Courcel nasconda lo scopo di riannodare le relazioni della Francia colla Santa Sede. Egli pertanto invita Combes a presentare un progetto per la separazione fra Chiesa e Stato, e che accordi un diritto comune tanto alle chiese quanto alle Logge massoniche.

Baudry D'Asson protesta contro gli attentati ed i sacrilegi commessi dal Governo. Gli contesta il diritto di sopprimere gli assegni ecclesiastici.

Engerand reclama il *referendum* sulla questione della separazione della Chiesa dallo Stato.

Combes dichiara che vuol giustificare coi fatti la rottura col Vaticano e l'impossibilità di mantenere il regime stabilito dal Concordato. Gli incidenti dei vescovi di Laval e di Digione costituiscono un'ironia caratteristica del regime del Concordato. *(Applausi a Sinistra)* Il vescovo di Laval oltrepassò forse troppo spesso le porte del Convento delle Carmelitane *(rumori)* e mantenne colle superiore una relazione epistolare. L'oratore vide nelle lettere del vescovo un carattere mistico. Il Papa rivide l'opera di Satana e citò il vescovo a comparire dinanzi ad un tribunale sconosciuto al Governo francese.

Combes dice che il Governo doveva ignorare l'esistenza del Sant'Uffizio, perciò proibì a Gray d'uscire dal territorio francese. Protestò contro l'ingerenza del Papa negli affari della Francia. Il Papa rispose imponendo a Gray di recarsi a Roma, misconoscendolo di soppiatto. Così il Papa violò il Concordato, disprezzò la protesta della Francia e strappò a Gray le dimissioni da vescovo.

Combes cita il vescovo di Digione dice che un curato ed un superiore del Seminario lo affermavano indegno. Il Papa respinse il vescovo per una parte delle sue funzioni. Il Governo protestò. Il Papa invitò il vescovo a recarsi a Roma. Essendo impossibile tollerare tale abitudine, il Governo richiamò l'ambasciatore.

« Il Governo, — prosegue Combes, — senza farsi solidale della condotta privata dei vescovi, non poteva tollerare che il Papa colpisse i vescovi senza prevenire il Governo. Il Vaticano ha agito internazionalmente. » *(Proteste della Destra)*

L'oratore crede le accuse contro Gray false. Leone XIII, informato dell'incidente relativo alle relazioni sospette di Gray coi carmelitani, non dette importanza alla cosa. *(Proteste a Destra; ilarità prolungata a Sinistra)* Se l'attuale Pontefice riprese l'affare, fu perchè voleva colpire in Gray la sua sottomissione al Governo e il suo rifiuto di riconoscere la supremazia del potere religioso sul civile.

Combes dice che Gray fu vittima dell'odio dei realisti di Mayenne. Pel vescovo di Digione l'accusa era basata sul niente. La colpa consistette pel Vaticano quando il vescovo si rifiutò di violare il Concordato. Il prelato che si pretendeva indegno ritornò immediatamente in istima del Papa. *(Movimenti diversi)*

L'oratore ricorda che nessun Governo tollerò l'ingerenza del nunzio. L'accordo dei due poteri è necessario tanto per nominare un vescovo, quanto per sostituirlo. « Il Vaticano ha violato il Concordato, costringendo il vescovo a dare le dimissioni senza il consenso del Governo e pubblicando un Breve e delle lettere concernenti il Governo, il Clero, coi suoi attacchi, stanca la pazienza del partito repubblicano. Il clericalismo fu sempre diretto contro la Repubblica. L'applicazione della legge sulle Congregazioni scatenò tutto quanto resta del fanatismo e dell'ignoranza. Il Vaticano appoggia le Congregazioni. I vescovi scrissero a Loubet una lettera incostituzionale e provocarono veri tentativi di rivolta lanciando pastorali ingiuriose. Il Papa, lungi dallo interporre la sua autorità per evitare tali atti, eccitò le passioni. E' forse difendere le libertà della Chiesa il denunciare Loubet, recantesi a visitare Roma, come nemico della Chiesa? » *(Applausi a Sinistra)*

Combes aggiunge: « Il Concordato durò senza la debolezza dei Governi monarchici della Francia. La separazione della Chiesa dallo Stato diviene ora inevitabile. Bisogna eliminare risolutamente, senza negoziare, il potere del Papa dalla sfera civile e politica. *(Applausi a Sinistra)* I partigiani del nuovo Concordato non hanno neanche conoscenza della Chiesa. »

Continuando il suo discorso, Combes dice che vuole libertà della Chiesa nei limiti compatibili colla altre libertà. Come Deschanel, egli ritiene che la separazione della Chiesa dallo Stato si debba compiere senza scosse, senza danno per chicchessia con un accomodamento. L'oratore termina il suo discorso dicendosi da lungo tempo partigiano della separazione della Chiesa dallo Stato. Lo scopo non meno egli incaricò Nisard di ripetere al Papa che era partigiano della separazione. E' il Papa che, volendo rendere odiosa lo Stato non rende schiava la Chiesa, fa divenire inevitabile la separazione. Combes non crede che la sua dignità si presti a negoziati che sarebbero una insidia. « Si parlò di Canossa. Vi sarà chi vorrà. Per me — esclude Combes — nè l'età nè i miei gusti mi permettono di recarmivi. » *(Duplice salve di applausi. L'oratore è vivamente felicitato)*

Ribot, rispondendo a Combes, si lagna di non conoscere tutti i documenti relativi alla questione dello nomina dei vescovi. *(Interruzioni all'Estrema Sinistra)* « Non bisogna che il Governo si disinteressi della disciplina ecclesiastica, ma che ne faccia una questione di buona fede e che si accordi colla Santa Sede se non vuole che casi arcaici la questione dinanzi ai Tribunali romani. Se il ministro degli esteri avesse detto chiaramente al nunzio: « Noi non possiamo permettere che i vescovi siano citati a Roma », il nunzio avrebbe forse rinunziato alla sua determinazione. Ma non avete fatto nulla. »

Delcassé replica: « Ho detto formalmente al nunzio che noi non permetteremmo mai alla Santa Sede di continuare..... »

Ribot risponde: « Il nunzio ha detto che la sua spiegazione sembravano averri soddisfatto. Non bisognerebbe che si potesse supporre che vi sono due Governi, uno che vuole la separazione e l'altro che non la vuole. »

Ribot, rivolgendosi a Delcassé, dice: « La nota emanata dal cardinale segretario di Stato vi è nota. Voi avete dunque negligato; perchè non avete insistito, invece di rompere bruscamente? »

Delcassé replica: « Quella che abbiamo protestato è il diritto per la Santa Sede di processare i vescovi, di maltrattarli e di condannarli pesando sopra il Governo francese. »

Ribot continua dicendo: « Non mi dissimulo che vi sono due Ministeri: uno perseguitante le Congregazioni ed i monaci; l'altro cercante di attenuare il conflitto. Bisogna far cessare quest'attitudine. Comino vuole la rottura; voi dovete sopportarne le responsabilità. Ieri vi parlò in tal linguaggio della separazione. I liberali non sono mai in ritardo per proporre riforme; ma io sono partigiano dell'esempio date dall'Inghilterra, ove i liberali non promettono mai che quanto possono mantenere. Credo che il linguaggio di ieri sia un'utopia generosa, perchè anche nella maggioranza molti deputati esiteranno a votare la separazione nelle condizioni attuali, in piena guerra con la Chiesa. »

Nè lui, nè i suoi amici, in ogni caso, seguiranno il Governo su questa via.

Si approva indi con 329 voti contro 247 un ordine del giorno approvante le dichiarazioni del Governo.

La vita che si vive

Piccole scene quasi dal vero.

Le Pillole d'Ercole in famiglia.

E' l'ora della colazione. Il babbo, la mamma e le due signorine Gemma e Giuliana stanno consumando gli ultimi resti della rispettiva costoletta alla milanese.

Gemma. — Babbo, hai degli impegni per questa sera?

Il babbo. — Affatto. Perchè?

Gemma. — Era per ricordarti che ci avevi promesso di condurci alla commedia in una delle sere della settimana. Perchè questa sera non hai altri impegni.....

Il babbo. — Bene, bene; vedrò dal giornale che cosa si rappresenta.

Giuliana. — Abbiamo già guardato noi, babbo: si rappresenta *Le pillole d'Ercole*.

Il babbo. — Come, ancora le famose *Pillole*? E allora, mare mio, questa sera non si andrà a teatro.

Le due signorine *(insieme)*. — E perchè, babbo?

Il babbo. — Perchè non è una commedia che si addice a signorine.

Gemma. — Oh! non siamo più delle bimbe. Sappiamo che l'altra sera c'è stata la nostra amica Enrichetta, che ha un anno meno di me, ed è andata lei pensiamo andare noi, ci sembra.

Il babbo. — Niente affatto, Enrichetta è maritata. E' un'altra cosa.

Giuliana. — Un'altra cosa! Non capisco perchè ciò che non è lecito a noi debba essere lecito ad un'altra soltanto perchè ha marito!

Il babbo *(impazientito)*. — Il perchè ve lo dirò io..... Ma un'altra volta. Adesso devo uscire per una commissione d'urgenza. *(Se ne va)*

***

Due ore più tardi.

Le due signorine sono nella camera da lavoro intente a leggiadri lavori d'ago.

La cameriera annuncia la visita dell'amica Enrichetta. L'annuncio illumina di un raggio di gioia il viso rabbuiato delle due signorine.

Enrichetta entra.

— Buon giorno, care; sono di passaggio. Vado dalla sarta, poi devo andare dalla modista, poi dal giojellière, poi..... non mi ricordo più. Ho il promemoria nel taccuino. Un monte di commissioni che non mi lasciano pace dal mattino alla sera. Ah! voi non potete avere un'idea esatta del tempo che occorre per dirigere una casa! Non si ha più un momento di pace. Basta, passando di qua, ho pensato di dedicarvi cinque minuti, non di più, veh! Già ero sicura che vi avrei trovato in casa. Non vi si vede quasi più nè a passeggio nè a teatro.

Giuliana. — Purtroppo, in quanto a teatro papà non vuol quasi più condurci, specialmente alle commedie nuove. Anche oggi lo abbiamo pregato di condurci a vedere *Le Pillole d'Ercole*, ma non ha voluto saperne.

Enrichetta. — Eh! lo credo, ed ha ragione: non è commedia da signorine quella!

Gemma. — Tu ci sei stata, eh?

Enrichetta. — Certo; con mio marito.

Giuliana. — Ma è poi vero che è così..... ardita?

Enrichetta. — Eh! altro che ardita!

Gemma. — Racconta, via, racconta.....

Enrichetta. — Ecco qua, in breve. Le pillole d'Ercole sono pillole inventate da un dottore per.....

Giuliana. — Parla piano. C'è di là la mamma che sonnecchia, o potrebbe udire.....

Enrichetta continua a bassa voce il racconto, interrotto da leggeri schioppettii di riso, che le signorine soffocano col fazzoletto per timore di svegliare la mamma.

Quando il racconto è finito, il pendolo scocca quattro colpi.

Enrichetta. — Già le sedici? Sono venuta per cinque minuti e invece è passata un'ora! Come vola il tempo. Bisognerebbe che la giornata fosse di 48 ore per poter attendere a tutto. Addio figliuole. *(Se ne va)*

Le signorine riprendono il lavoro e possano al racconto di Enrichetta. La mamma continua a sonnecchiare.

***

Se è vero che i proverbi sono il frutto della sapienza dei popoli, sia dubbio che il popolo russo è molto sapiente, poichè di proverbi è ricco assai. Peccato che non ne possano far uso contro i piccoli giapponesi!

Ecco qui una piccola collana di proverbi russi arguti e profondi:

E' meglio dire una menzogna utile che una verità dannosa.

I passi non si piantano e non si seminano, ma nascono per generazione spontanea.

Uno sciocco getta un ciottolino in mare e mille savi non possono riprenderlo.

I capelli delle donne sono reti perfide.

Si impara più presto a mangiare il pane che non a guadagnarlo.

La legge vacilla quando il giudice tiene il bicchiere in mano.

Gli usignoli non si nutrono con racconti.

Una chiave d'oro apre le porte e chiude le bocche.

Il fumo è il dubbio, la fiamma è la verità.

Trascorrere la vita non è come attraversare una pianura.

Chi tiene una bocca piena al collo non sarà mai impiccato.

Seguendo il filo si arriva al gomitolo.

Una candela da un soldo appiccò il fuoco a Mosca.

***

Per la raccolta.

All'esterno di una trattoria in Arguello (Alba):

Trattoria
di
Lorenzo Marchetti
DELLA PACE
INTRADA

E nell'interno:

Vendita di
Fromboli e
Cartolina
Postali

***

La penultima.

Il giudice: Avete osservato qualche cosa di particolare nell'accusato?

Il teste: Sì, i suoi baffi.

Il giudice: E che cosa avete osservato intorno ai suoi baffi?

Il teste: Che non li aveva.

***

L'ultima.

Dal carbonaio.

— Lei mi aveva detto che il suo carbone è economico; ma se non brucia!

— E' appunto perchè non brucia che è economico!

Io per tutti.

Il suicidio di un tenente-colonnello a Savona.

Ci telegrafano da Savona, 22, ore 20,30:

Da alcuni giorni il cav. Angelo Giudice, tenente-colonnello del 1° reggimento d'artiglieria, di guarnigione a Genova, si trovava qui di stanza alla Caserma San Giacomo. Oggi, improvvisamente, il cav. Giudice si suicidava con un colpo di rivoltella alla tempia destra. Il tenente-colonnello aveva 52 anni.

Il Giudice aveva recato a Savona per sostituire un suo collega che si era suicidato circa due mesi fa. Il tenente-colonnello Giudice scrisse ieri una lettera al maggiore Tagliacozzi, pregandolo di recarsi presso di lui alla caserma di San Giacomo, dove occupava una camera.

Questa mattina il Tagliacozzi vi si recò, ma trovò la porta sbarrata; e, fattala abbattere e penetrato nell'interno, vi trovò il Giudice già cadavere.

S'ignorano i motivi del suicidio; pare debbano ascriversi a motivi d'ordine intimo.

La famiglia del suicida trovasi a Genova.

Vedi in quinta e sesta pagina

Le operaie di Parigi
e
Felicità perduta

REATI E PENE

Processo Murri.

Dopo il rinvio.

L'inatteso provvedimento che troncò così bruscamente il processo Murri, proprio allorquando tutti erano convinti che esso avrebbe seguito il suo corso, fu anche ieri oggetto di molti commenti nei circoli giudiziari.

Ho voluto interrogare coloro che per le loro funzioni o per il loro mandato nel processo possono essere meglio informati che non i dilettanti di chiacchiere e pettegolezzi delle sale giudiziarie.

— Onorevole, — domandai ad uno dei patroni dei Murri, — crede ella che il processo... rifiorirà in primavera?

— Non tanto là là. Noi speriamo che in febbraio il dibattimento ritorni all'udienza. Ciò non dipenderà da noi, certamente, ma da quel cumulo di cause che premono sui ruoli delle nostre Assise.

— Ma a questo ristagno di cause non s'ovvierà mai: esaurito quello che ora ingombra, il lungo dibattimento Murri crescerà di nuovo un arretrato considerevole ed ingombrante. A questo inconveniente si rimedierebbe soltanto colla istituzione di un circolo straordinario d'Assise. Ma il Municipio di Torino non vuole accollarsi a cedere un'aula provvisoria.

— Certo — aggiungeva l'onorevole mio interlocutore; — intanto mentre sarebbe che il processo Murri non si protraesse troppo in là; ma, d'altra parte, credete che ciò non può dipendere affatto da noi. Ed a tal proposito ingiusti furono i velati appunti che si fecero al presidente, cav. Dusio, accennando ad influenze, che non assistono affatto. Nè il provvedimento preso dalla Corte è in contraddizione colle sue prime ordinanze, perchè queste riguardavano questioni giuridiche, puramente giuridiche, e non speciali opportunità di causa.

— Però in alcuno di esse si accennava che il principio d'una continuità del giudizio avrebbe dovuto tutelarsi ad ogni costo; e ciò anche dopo che era notissimo il decreto di scioglimento della Camera.

— Per ciò appunto fu miglior consiglio ripredere novamente il dibattimento in un'epoca in cui questa continuità di giudizio non possa più venire violata.

— E che fondamento ha la voce d'un nuovo rinvio per legittima suspicione?

— Essa non può essere che l'effetto d'una grande ignoranza o d'una audace malignità. Poi, d'altronde, come voi potremmo provocare questo provvedimento? Non è cosa in potere soltanto del procuratore generale? E credete che la Cassazione si presterebbe a far sloggiare per la terza volta questo processo? E dove mandarlo? In quale ambiente migliore? E poi qual pretesto per far provocare tale provvedimento? Forse gli incidenti insignificanti d'una lettera anonima o della volgare insinuazione di un giornaletto clericale? La Difesa, ora più di prima, se fosse possibile dir ciò, ha fiducia nella città vostra e nei suoi giurati. La stampa s'è condotta con rara imparzialità, salvo poche eccezioni ed affatto trascurabili per la nessuna importanza del giornale che formava appunto questa eccezione: la popolazione ha dato prova d'una serenità d'animo, d'una calma e d'un dignitoso ritegno, chiare dimostrazioni della sua educazione civile. E furono intenzioni deplorevoli le diverse di nostri pretesi intendimenti calli alla Giuria cui la sorte aveva affidati i nostri preventivi. Possiamo comprendere, anzi siamo convinti che qualunque Giuria verrebbe allo prima udienza di questo grande processo impressionata dalla violenza delle accuse della terribile fama della tragedia e dei suoi eroi. Ma siamo convinti, d'altra parte, che questa impressione extragiudiziale non avrà più presa per i giurati torinesi nel loro giusto limite. Lo dirò un episodio. Mentre uno di noi accennava all'opera scorretta ed insistente di alcuni giornali clericali, io sentii un giurato dire a voce discretamente alta ed in tono reciso: « Ma noi a quei giornali non badiamo affatto! » Non è in questa frase la stessa di quanto vi disse sull'indipendenza e sulla rettitudine della Giuria torinese? E poteta voi credere che, con questa convinzione, i difensori abbiano promosso questo rinvio, per poi chiedere un..... trasloco del dibattimento? Questa voce malevola deve essere recisamente smentita.

— E se il rinvio fu proprio chiesto per le elezioni, perchè non darlo a scadenza fissa?

— Lo impediva la legge, perchè la scadenza andava oltre quel limite che è concesso nei rinvii d'accordo. D'altronde, credetemi, che questi mesi serviranno a studiare i numerosissimi documenti estratti dalla famosa causa.

— Hanno essi dunque tanta importanza?

— Somma. E lo stesso presidente, che pure li delibò soltan

***

Martedì si discuterà la causa contro il carbonaio Vittorio Dragonero, che in due mesi uccise ad otto ragazzi, destando il terrore fra le donne abitanti nei paraggi di Porta Susa. Le difenderanno gli avvocati Ciarretti e Bellati, i quali sollevarono incidente perchè egli venga giudicato dalla Assise per contestata di causa, giacchè a quella maggiore sede di giudizio fu riavviato già per alcuni dei suoi misfatti. L'incidente è fondato giuridicamente.

***

Lo stesso giorno al Tribunale Militare si discuterà la causa contro l'artigliere Pietro Mensi, che uccideva il 22 agosto scorso, con una baionetta, il caporale Matteo Ribecci per futile motivo. L'accusa, pertanto, terribile conseguenza parola, la fucilazione nella schiena; ma il Pubblico Ministero stesso chiederà l'attenuante della provocazione.

Difensore del Mensi sarà il giovane avvocato Carrara. *Cris.*

Una elezione-scandalo

Morale politica in ribasso - La chiesa e la taverna - La purità politica e gli automobili.

(Nostra corrispondenza).

Londra, ottobre.

I corrispondenti inglesi in Italia, che non sono nè numerosi nè buoni, pare che nel caleidoscopio vario e denso della vita italiana non sappiano vedere altro che i bagliori sinistri e grotteschi degli scandali. Affare Palizzolo, affare Nasi, processo Olivo, processo Murri, ecc., ecc.: ecco i fatti e il carattere dei fatti traverso a cui al pubblico inglese è presentata dai giornali grandi e piccoli la nostra vita, con un effetto generale d'impressione, come potete bene immaginare, tutt'altro che piacevole e lusinghiero per noi..... Per cui, tanto per pigliarmi una volta una rivincita nazionalista, io, che dei molti e curiosi scandali della vita inglese, sociale e politica, che mi sono passati sotto gli occhi in dieci anni di soggiorno qui, non vi ho mai parlato, voglio oggi intrattenervi un poco sul grosso scandalo politico della elezione di Thanet; tanto più che questo scandalo, entro il fatto particolare e passeggero, contiene qualche cosa di generale e che va di più in più diventando permanente.....

Ecco di che si tratta. Essendosi reso vacante, per la morte del suo rappresentante, il Collegio di Thanet, i conservatori del luogo decisero di portare come proprio candidato il signor Harry Marks, un giornalista finanziario, che ha fatto una grossa fortuna e che non gode troppo buona fama. Questa espressione è assai inadeguata alle cose: basterà, per esplicarla e compiutarla, che io vi dica che il signor Marks è stato un segreto associato del grande cacciatore di oro, il famoso Whitaker Wright, suicidatosi il giorno in cui lo colpiva una sentenza penale; che ripetutamente, e senza azzardare una querela, egli è stato accusato di illeciti guadagni; e non azzardare una querela in questo paese, dove tutta la protezione della legge e tutta la simpatia del pubblico è per il diffamato, è un indizio di assai malsicura coscienza; ed infine, che un grande giudice inglese, in un processo a cui il nome del Marks era indirettamente connesso, lo proclamò in piena Corte un cattivo soggetto e peggio.....

Tale essendo la situazione morale del candidato scelto dai conservatori di Thanet, non c'è da meravigliarsi se i rappresentanti della più alta destra conservatrice si sono ribellati, non ostante che questa ribellione e il conseguente dissidio che essa doveva portare nelle file conservatrici minacciasse di far perdere ai conservatori uno dei loro più sicuri Collegi, in un momento in cui essi hanno bisogno di tutte le proprie forze. Contro queste considerazioni di militarismo politico ha prevalso il sentimento della morale politica; da tutte le parti il grido della ribellione si è sollevato.

Cominciò il *Times*, che denunciò la candidatura scandalosa con parole di fuoco, e si spinse fino al punto — uso l'organo dell'assoluta intransigenza conservatrice! — di invitare i conservatori di Thanet a votare per il candidato liberale piuttosto che imprimere una tale stigmata di disonore sulla coscienza politica e morale del partito..... Dietro al *Times* vennero, l'uno dopo l'altro, tutti i grandi giornali conservatori di Londra e della provincia, vincendo, con lodevole sacrificio, la ripugnanza di dovere in tal modo concorrere al trionfo di un candidato liberale, antimperialista, antiprotezionista, e via e via. La Chiesa, perfino, l'austera, dignitosa, signorile Chiesa anglicana credette pure di dover intervenire; e l'arcivescovo di Canterbury, dall'America lontana, in cui viaggiava, inviò un telegramma in cui raccomandava al suo gregge di meditare le considerazioni della morale politica avanti o sopra a tutto. I deputati della stessa contea si agitarono, tennero *meetings* di protesta per non aver la pecora rognosa fra di loro; e — ultimo e supremo segno — non ostante che il Marks si sia dichiarato soldato fedele della grande crociata per la riforma fiscale, il Balfour ed il Chamberlain, quest'ultimo sceso di con troppi scrupoli, si sono astenuti dall'inviare al candidato conservatore la solita lettera di appoggio e di augurio.....

E' stato dunque un grande sforzo generale: uno sforzo ispirato dal più alto sentimento di dovere morale e politico, di qual dovere che impone il sacrificio del momento e dell'interesse per l'ideale permanente, e che mostra quanti e quali elementi di vitalità sana ci siano ancora in questa organizzazioni secolari, che sono i grandi partiti politici inglesi..... Ma il Collegio di Thanet non ha dato ascolto alle nobili voci sammontirici che scendevano dall'alto; il candidato reggono, il candidato che la stampa, il Parlamento, la Chiesa rifiutavano ad una voce, è risorto trionfante dalle urne. Il signor Marks, che durante tutta la lotta, in mezzo ai colpi degli avversari e di quelli che avrebbero dovuto essere i suoi partigiani, ha mantenuto un'attitudine di sfida ed un ghigno di cinismo, è stato eletto. E questo grande sforzo di moralità politica e di sacrificio partigiano è quindi fallito; ed il fallimento è risuscito tanto più grave e clamoroso e significante quanto maggiore lo sforzo era stato.....

Quale la ragione del fallimento? Quali sono stati gli elementi che hanno dato al candidato maledetto la vittoria in condizioni così difficili? Quali sono state le forze che egli ha potuto usare, opponendole vittoriosamente contro a quelle di tutta la stampa, di tutti gli uomini del suo partito?.....

Gli elementi di questa vittoria vergognosa, e di cui il partito conservatore arrossisce, sono assai vergognosi, assai tristi. La Chiesa, con tutta la sua autorità morale, così alta in questo paese, gli si voltava contro? Ebbene, il candidato lebbroso si è voltato dall'altra parte ed ha cercato il suo punto d'appoggio nella grande istituzione rivale: la taverna. Perchè la taverna, vale a dire gli interessi dei grandi fabbricanti di birra e dei rivenditori di alcolici, interessi che rappresentano in Inghilterra la bellezza di tre miliardi all'anno, costituiscono una forza sociale e politica di primo ordine, e che va sempre più prendendo il sopravvento..... Tutto ciò che vi è di più serio, di più alto, di più nobile nella tradizione politica del paese gli si voltava contro, l'abbandonava nella lotta, l'indicava all'obbrobrio degli onesti!..... Ebbene, il candidato sconfessato, forte dei suoi denari, si gettava solo contro il suo stesso partito e il partito avversario; ed a controbilanciare il peso a lui avverso della purezza e della moralità politica, trasformava l'elezione in un grande *festival*, in un carnevale di divertimenti. Nè all'abile affarista mancavano in verità le idee buone e geniali; e con una magnifica trovata egli al giorno delle elezioni riempì il Collegio rurale di vere squadre di automobili per portare gli elettori a votare, e per dare loro il gusto del noviazzo sistema di locomozione..... Taverna e automobilismo, *pubblic-houses* e *motor-cars* hanno così lottato contro la Chiesa e la stampa, contro la morale politica e la convenienza di partito, ed hanno lottato col risultato inaspettato e stupefacente di una magnifica vittoria.....

E' un piccolo episodio della situazione politica e morale inglese questo: piccolo per l'ambiente in cui si è svolto e per i suoi effetti immediati; ma grande per il significato e per i suoi effetti lontani. Esso ci mostra infatti che in Inghilterra possono ancora, nelle alte classi sociali, mantenersi pure e illibate quelle tradizioni di moralità e di purezza politica a cui il paese deve tanta parte della sua grandezza, ma che viceversa l'influenza di queste tradizioni e delle classi che le conservano si va sempre più indebolendo sulle classi inferiori. Perchè, che cosa vediamo noi in questo episodio?..... Vediamo un uomo che non ha nessun merito nè di carattere nè di ingegno; un uomo che è riuscito a farsi una grossa fortuna con metodi tali da non poter sostenere la prova della più leggera inchiesta pubblica; un uomo che un alto giudice ha qualificato di farabutto e peggio, levarsi da solo contro tutte queste tradizioni, contro tutti questi ideali della grande Inghilterra politica, sfidare le più alte autorità del Parlamento, della Chiesa, della stampa, del suo stesso partito, e trionfare.

Ora, questo abbietto trionfo del denaro, della taverna, del carnevalismo, questo abbassamento volontario dell'elettorato, contro gli ammonimenti degli amici e delle Autorità, a cui sino a non molti anni addietro esso s'inchinava, non è un caso particolare e sporadico, non è un capriccio del momento e dell'occasione. Uomini come il trionfatore di Thanet rappresentano qui in Inghilterra una forza nuova, rappresentano la pura plutocrazia, vale a dire la semplice ed assoluta potenza dell'oro scompagnata da qualunque altro elemento nobilitante.

Certo nella storia e nella politica è sempre stato l'oro che ha vinto, sotto un certo aspetto, perchè le classi dominanti sono sempre state le classi ricche. Ma in questo caso era la classe ricca che predominava, ed una classe ha sempre in sè e intorno a sè elementi di tradizione e di idealismo, che ne innalzano e nobilitano la coscienza. Ora invece, nella nuova tendenza plutocratica, non è più la classe, ma l'uomo ricco che trionfa, l'individuo che viene non si sa da dove, che è arrivato passando per chi sa dove, e che si impone e trionfa per il solo potere dei suoi sacchi d'oro.....

Per questo, l'ignobile elezione di Thanet è un indizio di grande importanza nella psicologia sociale e politica dell'Inghilterra contemporanea. Essa è un altro di quegli indizi che si sono andati moltiplicando sempre più negli ultimi anni, dello spostamento rivoluzionario della coscienza, e con essa dello *status* politico inglese. Tradizioni ed autorità rovinano da tutte le parti; fedi ed ideali impallidiscono ormai nel loro cielo secolare. Una nuova forza, la nuda, rude, amorale forza dell'oro s'impone, e l'avvento di un assoluto impero di una plutocrazia demagogica non è lontano.....

Tattler.

I prezzi del frumento.

Ci telefonano da Roma 22, ore 14.10:

Nella passata settimana i prezzi del frumento nei principali mercati esteri segnarono un ribasso col tanto a Parigi ed Odessa, mentre su tutti gli altri mercati si verificò un rialzo. Però tanto i rialzi che i ribassi non furono troppo notevoli ed in nessun mercato raggiunsero la differenza in più od in meno di 50 centesimi al quintale.

Dalla Francia e dall'Inghilterra giungono notizie favorevoli alla seminagione in corso, in Russia si lamenta la mancanza di pioggie ed anzi la semina è ritardata. La guerra non ha alcun effetto sulle esportazioni, che sono importantissime ed aumentano di quelle della campagna precedente. Nelle Indie continua la regolare esportazione del grano. Nelle colonie australiane le esportazioni salirono a 476,000 ettolitri. In Australia le condizioni meteoriche sono sfavorevoli alla seminagione, specialmente al sud.

Le quantità di frumento in marcia con destinazione verso l'Europa ascendono a 12,125,000 ettolitri, di cui 8,250,000 diretti all'Inghilterra e 4,844,000 al continente.

In Italia nella settimana decorsa i mercati furono abbastanza attivi e si conclusero discreti affari. I prezzi aumentarono ed un rialzo specialmente nelle qualità migliori. Le quotazioni oscillarono fra lire 22.75 e 23.50 al quintale. I grani esteri furono venduti fino a L. 27 25.

I candidati in provincia di Verona.

Ci telegrafano da Verona, 22, ore 16,15:

I socialisti del Collegio di Legnago proclamarono il candidato Cabrini; quelli del Collegio di Cologna proclamarono il medico Carbonetti. I democratici del Collegio d'Isola della Scala proclamarono Giovanni Meritani.

I deputati di Trento e di Trieste per l'Università italiana.

Ci telegrafano da Trieste, 22, ore 15,25:

I deputati al Parlamento per Trieste, l'Istria e Trento, presieduti dal barone Malfatti, si adunarono al fine di esaminare la gravissima situazione creata agli studenti italiani ad Innsbruck, con la continuate provocazioni e boicottaggi, e deliberarono di telegrafare al presidente dei ministri, Körber, e al ministro dell'istruzione, Hartel, invocando provvedimenti. Si giudica la situazione della Facoltà giuridica italiana di Innsbruck completamente fallita. Ad evitare disordini urge il trasferimento dell'Università in terra italiana.

Condanne scandalose di studenti triestini irredentisti.

Ci telegrafano da Trieste, 22, ore 13,25:

Il Tribunale condannò a pene varianti da quattro settimane a due anni di carcere dodici studenti triestini inscritti alla «Corsia Fratres» perchè partecipavano l'anno scorso al convegno studentesco di Udine, regnicolesi per le manifestazioni irredentistiche.

Il processo, svoltosi sulla base di delazioni poliziesche, è giudicato una mostruosità giuridica.

Una commemorazione di Caprin.

Ci telegrafano da Trieste, 22, ore 15.35:

A Capodistria la Dieta istriana commemorò il letterato e patriota triestino Giulio Caprin.

Onorificenze turche a Giolitti e Tittoni.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 22, ore 19:

Il Sultano ha conferito a Giolitti il gran cordone di Osmanlè in brillanti; a Tittoni il gran cordone Medydiè con brillanti.

Il Dalai Lama si rifugierà su territorio russo?

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 8,10:

Il *Times* ha da Pechino che, secondo notizie giunte dal Tibet, il Dalai Lama si dirige verso Urga e si ritiene che egli si rifugierà probabilmente sul territorio russo.

Bombe alla dogana di Costantinopoli.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 22, ore 15,20:

La Polizia ha scoperto in due pacchi giacenti alla dogana un certo numero di bombe, la cui provenienza è ancora ignota.

La guerra russo-giapponese

Un accordo Kuropatkine-Alexieff sulla tattica da seguirsi.

Il grande colpo di munizioni — Gli ordini per una grande mobilitazione.

(Dispaccio particolare per la corrispondenza col New York Herald).

Pietroburgo, 22, mattino.

Si hanno indizi che la tattica temporeggiatrice di Kuropatkine abbia di nuovo a predominare.

In un recente colloquio fra l'ammiraglio Alexieff e il generale Kuropatkine, il primo fu convinto dal secondo della necessità di adunare maggior numero di truppe, essendo incontestabile che le perdite dei rinforzi cagionate dai combattimenti, dagli accidenti e sovratutto dalle malattie è enorme.

Inoltre il consumo delle munizioni supera tutto quanto s'è visto nelle precedenti guerre.

Basta dire che nella sola battaglia di Liao-Yang se ne sono consumate più che nell'intera guerra russo-turca.

Una grande eccitazione è regnata durante tutta la giornata d'oggi fra il popolino in causa d'una pubblicazione d'ordine imperiale che ordina la mobilitazione dei reggimenti nei distretti militari di Mosca, Vilna, Kiew e Odessa pel prossimo mese di marzo.

Un'idea dell'estensione di questa mobilitazione si può avere con il fatto che i nomi delle città incluso nei distretti militari suddetti riempiono una pagina di piccolo formato.

Si ha la massima cura nel lasciare ignorare la posizione militare delle truppe, dinanzi al nemico.

Tutte le Autorità militari cominciano a credere sempre più che vi sarà una lunga pausa prima che le ostilità vengano riprese.

Il fatto del freddo glaciale, che torna a mugghiare in Manciuria, ha grande importanza.

La fine della battaglia del Sha-ho.

Le condizioni dei due eserciti rimaste immutate

Parigi, 22, ore 22,30.

Il corrispondente del *Temps* dal teatro della guerra manda da Mukden, in data 21 ottobre, ore 5 pomeridiane: «Ho passato i due ultimi giorni al quartiere generale, e al centro dell'esercito russo nella notte del 16 ebbe luogo una valorosa conquista della collina perduta (collina bianca), di cui vi ho parlato nel mio ultimo telegramma.

«I russi hanno catturato 13 cannoni giapponesi, che si trovano ora dinanzi alla porta di Kuropatkine.

«Mentre i reggimenti siberiani assalivano la collina di fronte, il 36° reggimento sorprendeva i giapponesi di dietro, dopo un movimento aggirante.

«— Mostrammo in due colonne — mi raccontò un ufficiale del reggimento — ed arrivammo senza essere uditi a 30 metri dalle trincee giapponesi, aperte da quella parte. I nostri soldati si slanciano sui giapponesi; non viene tirato un colpo di arma da fuoco; è la baionetta che fa tutto. Il capo di una colonna, che non aveva se non la sua sciabola, è ucciso, e quelli che vogliono soccorrerlo uccisi a loro volta.

«Si ode nella notte il grido dei feriti e gli urrah! dei soldati russi che rapidissimamente conquistano la posizione.

«Da quel momento la grande battaglia è stata, per così dire, terminata; il fiume Sha-ho divide i due eserciti. La situazione è ritornata allo stesso punto in cui si trovava al principio dell'offensiva. I russi non hanno potuto far nulla contro i giapponesi, i quali alla loro volta non hanno potuto nulla contro i russi. Il freddo è vivo e le perdite sono enormi: 30,000 feriti, 2000 uccisi.

«Lo stato delle strade è orribile e nondimeno i russi sembrano volere ostinarsi ancora a vincere.

«I giapponesi tirarono pochissimi colpi di cannone negli ultimi giorni, lasciando credere così che le loro munizioni sono al momento in quantità insufficienti. Numerosi rapporti li dicono assai sofferenti pel clima; così si ritirarono forse nelle loro forti posizioni di Yentai.

«Nulla indica la cessazione della battaglia ed io ripartirò.»

Un rapporto di Sakaroff sugli ultimi combattimenti.

Pietroburgo, 21, ore 17 (ufficiale).

Un telegramma di Sakaroff allo Stato Maggiore Generale dice: «Il 21 delle conflagrazioni avvennero sul fronte dell'esercito di Manciuria. La ritirata del nemico da Shakè-pou nella notte dal 20 al 21 è stata precipitosa. Si trovarono a Shakè-pou armi, munizioni e provigioni appartenenti al nemico. Sull'antica posizione della nostra artiglieria i giapponesi hanno abbandonato un cannone, quattro avantreni ed un carro.

«Dopo il combattimento del 16 noi abbiamo preso 14 cannoni giapponesi.»

Pietroburgo, 22, ore 11.

Kuropatkine telegrafa allo Tsar, in data 21, che il 21, al cader del giorno, i giapponesi si sono ritirati da Shakhè-pou. La notte dal 20 al 21 è passata tranquillamente su tutto il fronte dell'esercito.

I cannoni presi dai giapponesi sono 43.

Roma, 22, ore 21.

La Legazione giapponese comunica il seguente rapporto di Oyama pervenutole oggi da Tokio: «Nessun cambiamento è avvenuto nella situazione della fronte dall'esercito da venerdì. Il totale dei cannoni russi presi dall'esercito giapponese di sinistra ascende a 43, di cui 29 dalla colonna sinistra e 16 dalla colonna destra. Le munizioni attuate rinvennero giovedì 200 cadaveri russi presso Sanghiampo.»

Il bombardamento di Port Arthur continua ininterrotto.

Nessun soldato della guardia imperiale prigioniero.

Pietroburgo, 22, ore 15.

Da fonte ufficiosa si smentisce l'informazione inviata da Kobe, secondo cui fra i prigionieri russi giunti a Modji si troverebbero principalmente dei soldati della guardia imperiale. Nessuna truppa della guardia imperiale si trova sul teatro della guerra.

Informazioni da Ce-fu segnalano che il bombardamento di Port Arthur continua senza interruzione, danneggiando numerosi villaggi.

Le principali forze giapponesi sono poste a Lioudzatoun. Sette cannoni giapponesi di grosso calibro furono posti a Toundjidiaochan. I russi hanno bombardato il 21 ottobre la stazione di Shakhè, ove erano appresi esploratori giapponesi. I russi hanno poscia bombardato Lamatoun. I giapponesi risposero debolmente.

Una nuova chiamata di riservisti.

Pietroburgo, 22, ore 15,30.

Un *ukase* imperiale ordina il richiamo sotto le armi dei riservisti di 120 circoscrizioni dei distretti militari di Varsavia, Vilna, Kiew, Mosca e Odessa allo scopo di completare gli effettivi dei battaglioni della riserva del distretto militare della Siberia.

Un monsignore schiacciato dalla volta di una chiesa.

Ci telegrafano da Castelnuovo Garfagnana, 22, ore 14,10:

Ieri sera, alle ore 18, precipitava la volta della chiesa della Villetta del Comune di San Romano. Rimasero morti monsignor Grassilandi, canonico di San Pietro di Roma, e un ragazzo di dieci anni. Un muratore è gravemente ferito e due altri operai che lavoravano ai restauri della volta della chiesa sono feriti leggermente.

L'Autorità e la Società della pubblica assistenza recaronsi sul luogo del disastro.

Arti e Scienze

"IL LEONE MORTO"

Guglielmo II e Bismarck sulle scene.

La censura berlinese ha testè interdetto la rappresentazione di un dramma in versi intitolato il *Leone morto*, che mette in scena, sotto nomi spagnuoli, i dissidii di Guglielmo II col principe di Bismarck: «*L'imperatore di ferro* contro *il cancelliere di ferro*, dramma storico.» L'autore del lavoro proibito, Oscar Blumenthal, è uno dei più abili drammaturghi della Germania; ed egli, abituato al successo, sopporta ora con impazienza l'interdetto della censura imperiale. Il commediografo protesta contro la sentenza che lo colpisce, e minaccia di ricorrere ad una giurisdizione più alta.

I suoi amici l'assistono nelle sue rivendicazioni, e, discretamente, invitano il Sovrano, implicato nell'affare, a pronunciarsi in ultima istanza. Ma Guglielmo II non sembra troppo disposto a prendere parte alla questione, e tutto lascia credere che la sua imperiale maestà continuerà a mantenersi al disopra della cosa, e lascierà al suo prefetto di polizia la briga di prendere una decisione. Invero, già accadde a Guglielmo II di apparire sulle scene sott'altro nome, nel *Tellammo* di Fulda, fra l'altre; ma è fama che l'Imperatore non apprezzò che molto mediocremente l'onore di vedersi rappresentato. L'Imperatore non ama di rivivere alla ribalta, ed ognuno, dopo tutto, ha i propri gusti, che desidera veder rispettati.

Il Blumenthal, in un articolo sulla *Neue Freie Presse*, ci apprende ogli stesso la genesi del suo dramma. Egli riconosce di aver messo in scena nel suo *Leone morto* i dissidi fra Guglielmo II e Bismarck, ma afferma che non è a questo episodio storico che egli deve la prima idea dell'opera sua. Il *Leone morto* è nato da una lettura. Il Blumenthal concepì il suo progetto di tragedia *bismarckiano* un certo giorno in cui trovò nella biografia del barone di Stein di Enrico Pertz, il seguente passo in cui con grande acutezza sono analizzate le impressioni dell'illustre uomo di Stato, il domani della sua caduta: «I giorni che seguono lo scacco di un grande ministro, sono pel ministro stesso e pei suoi antichi subordinati un periodo di prova. Lo spirito che fino allora faceva tutto muovere si trova ridotto ad una inerzia insolita ed alla solitudine. Egli si vede abbandonato dalla maggior parte dei suoi colleghi, solo preoccupati di offrire i loro omaggi ed i loro servizi al suo successore, *chiunque egli sia*. Tutti non si preoccupano che del nuovo astro che sorge, e sul *vecchio leone che si crede morto* si scagliano le bavose viltà. Ed è per qualche tempo un basso tessere d'intrighi, di ipocrisie, di villanie.....»

All'epoca in cui queste linee caddero sotto gli occhi di Blumenthal, la caduta del cancelliere di ferro era cosa recente ancora. Tra la sorte del principe di Bismarck e quella del barone Stein, l'analogia era evidente. E l'immaginazione di Blumenthal, un'immaginazione d'autore drammatico, subito gli suggerì quale meraviglioso tema era da sfruttare. Si può immaginare conflitto più drammatico? Guglielmo II alle prese con Bismarck è la lotta eterna della gioventù impetuosa, temeraria ed ansiosa di affermarsi, contro la vecchiaia prudente, fiera dei servizi resi, gelosa dei trionfi ottenuti, naturalmente ostile agli innovatori.

La tragedia di Oscar Blumenthal era per così dire comandata da questa situazione iniziale. I vari episodi del dramma sgorgano naturalmente, e come da sè stessi, i personaggi secondari si raccolsero intorno ai due protagonisti.

Il *Leone morto*, scritto in versi tecnici, è diviso in quattro atti.

Ecco la rapida analisi che fa del lavoro il *Journal des Débats*:

Il telone si leva sul gabinetto del duca d'Oliveto, primo ministro del giovane re di Castiglia, Marco. Siamo alla Corte di Spagna: intendiamo dalle labbra di Blanca, figlia del vecchio ministro, il racconto delle gesta paterne. E' al primo ministro che il regno deve la sua attuale prosperità. Il Re defunto non era, infatti, che uno strumento docile nelle mani del suo miglior servitore. Ma il giovane sovrano, natura ardente ed attiva, sopporta con impazienza la tirannia del suo primo ministro. Regnare non gli basta, egli vuole governare; un dissidio decisivo scoppia tra re e ministro in occasione di un progetto di alleanza col regno di Mauritania. Il re Marco è favorevole a questa alleanza: il duca d'Oliveto la giudica inopportuna e pericolosa. Il ministro ne espone anche le varie ragioni, e si lagna frattanto della diffidenza che gli dimostra il giovane Re. In un colloquio con questi traccia il ritratto del sovrano ideale, personaggio, secondo lui, puramente decorativo, che limita la sua parte a sanzionare gli atti del suo ministro. Il re Marco, tuttavia, insorge contro questa concezione meschina della regalità.

— No, — egli dice, — tre volte no! Se io non dovessi essere mai che l'esecutore della tua volontà, non vorrei che tuo inferiore. Il Re sul suo trono non sarebbe che il secondo nello Stato. Lo splendore della corona del Sovrano non sarebbe che il riflesso di un'altra luce. Il Principe, in mezzo a tutta la sua pompa, non sarebbe dunque che un nulla inghirlandato!

Questo alterco ha scavato un abisso tra i due illustri personaggi.

Il dura di Oliveto si vede costretto a ritirarsi.

Il popolo, che non ignora tutto ciò che il trono deve a quel buon servitore, abbraccia la sua causa con entusiasmo: assedia il suo palazzo, gli offre la corona. In una slancio generoso, però, Oliveto la respinge e richiama la nazione al rispetto della legge: «Non avrei che una parola a dire ed il trono crollerebbe, ma questa parola io non la pronuncierò. Faccio grazia al Re!» Questo accade nel secondo atto.

Il terzo atto ci mostra il duca d'Oliveto che vive nelle sue terre, lungi dal rumore e dagli intrighi, cercando di dimenticare, ma senza riuscirvi. Don Manuel, che era stato prima suo discepolo e che rimane suo ammiratore, gli è succeduto nel favore reale. Il duca di Oliveto ne ha provato un amaro dispetto. Don Manuel era fidanzato a Blanca, ma il vecchio duca non vuole ora più sentir parlare di questa unione. Egli non potrebbe accettare per genero il primo ministro del monarca ingrato, che lo ha messo al bando. Egli partecipa la sua irrevocabile decisione alla figlia, e respinge Don Manuel ha beli'umiliarsi, ma il vecchio duca rimane inflessibile. Perchè il suo umore si addolcisca, bisogna attendere il quarto atto.

Il re Marco viene allora a trovare il suo antico ministro nel suo romitaggio, e conduce seco Don Manuel. Il giovane Re rende a Blanca il fidanzato che non ha cessato di amarla, e che ella ama sempre; poi tende la mano al duca d'Oliveto. Ma Oliveto non vuole perdonare. Egli risponde alle proposte del suo Re con fredda alterigia. E Marco, col cuore pieno di tristezza, abbandona il rifugio del *vecchio leone*, captivo volontario, la cui vita è presso a finire. Fuori, soffia impetuoso il vento, nevica e regna un freddo mortale. Questa tempesta ha alcunchè di simbolico. Col vecchio duca di Oliveto è un intero secolo, un mondo che scompaiono!.....

Tale è il dramma che la Polizia ha vietato con gran fracasso.

Blumenthal ha tracciato un ritratto dell'Imperatore che non è nè malevolo, nè satirico, ma poco importa! Bisogna lasciar stare l'Imperatore, e per risuscitare oggi il *Leone morto* ci vorrebbe un miracolo che non si produrrà.

L'*Otello* al Carignano.

Anche per questo spettacolo, come già accennammo parlando del *Lohengrin*, le giustificazioni del successo vanno subordinate ai mezzi di cui l'ambiente dispone. Su palco ristretto, quale è quello del Carignano, l'illusione scenica dei grandi quadri riesce pressochè nulla: onde chi in questo *Otello* intendesse compiacere lo sguardo sulla scena del temporale, o al movimento delle falangi corali chiedesse varietà e spigliata naturalezza, o sfondi suggestivi ricercasse nelle diverse azioni, correrebbe rischio gravissimo di rimanere disilluso.

Ma se per contro gli spettatori si limitano alla semplice funzione di uditorio e, senza pretendere l'ottimo, vanno appagarsi di un buon assieme, allora le approvazioni possono scaturire spontanee. E ne diede prova l'uditorio bellissimo che ieri sera gremiva il teatro, ovecando gli artisti al proscenio dopo ogni quadro e premiandoli spesse volte con l'applauso nei punti capitali dell'azione ad essi affidata. Anzi, sotto un certo punto di vista si potrebbe dire che la ristrettezza del Carignano torni vantaggiosa all'acustica dello spettacolo: perchè se il fragore del temporale, non scevro di latente volgarità, scompare più chiassoso del consueto, in compenso le voci non eccessivo degli esecutori negli «a solo» campeggiano in evidenza maggiore: e quell'«Esultate!» che strappò il primo applauso, e quella verità che impressionava il pubblico nel finale, sarebbero forse riusciti meno squillanto l'uno e l'altra meno incisivo, se all'arte di un buon cantore non si fosse aggiunta la limitazione dello spazio in cui egli agiva.

Perchè per l'appunto nel tenore Angiolotti la sana potenza di voce ch'egli sa sviluppare nei veri momenti lirici e drammatici, sembra inabbigliarsi quando l'azione scende al declamato del dialogo. Conoscitore finissimo delle proprie risorse, egli da artista provetto le riserva ai punti capitali. Da ciò una serie castigatezza che nel cantante non spiace, sebbene forse attribuisca la potenza d'un Otello; e, per conseguenza, un reale vantaggio su questo palco, più indicato d'ogni altro alle sapienti economie dei mezzi vocali. Con particolare finezza l'Angiolotti dipinse il morendo che il duetto dell'atto terzo: e in esso e nel finale già accennato, trovarono accenti di verità degnissimi dell'applauso che li accolse.

Detto di lui, facile è il passaggio alla chiusa. Iluon *Jago* l'Arslie, il cui già mi occupai nel *Lohengrin*: accurato, attento, efficace. E con *Jago*, *Desdemona*-Corsi fu festeggiata, notandosi in lei l'arte buona del canto, che conduce a passar leggeri su alcune momentanee deficienze d'intonazione.

Esatti i cori, buona l'orchestra, il cui direttore maestro Stavani venne evocato con gli artisti al proscenio. Così con due chiamate alla fine dell'atto primo, due a quella del secondo, una al finali del terzo e del quarto si stabilì un successo assai lieto, in cui le parti minori non guastarono, se ne venga tolto un momento infelice della povera *Emilia* sulla chiusa del dramma.

l. u. r.

I risultati della perizia medica nel dramma di Bologna.

Una macabra esperienza. L'interrogatorio del tenente Castelli.

Ci telegrafano da Bologna, 22, ore 22,5:

La perizia medica che doveano essere presentate oggi subiranno ritardi dovendosi ultimare gli esami anatomici e batteriologici.

Ieri l'altro i periti assistiti dal dottor Perno fecero insieme ad un armaiolo esperienza sulla potenzialità dei colpi della rivoltella che produsse la morte dell'ordinanza. Le esperienze vennero fatte sul cadavere di un uomo morto di vecchio. Il cadavere fu legato ad una tavola appoggiata al muro in un corridoio sottostante al gabinetto universitario. L'asse era inclinata. Si spararono sette colpi e i proiettili attraversarono il cadavere. Nelle esperienze si cercò di riprodurre la direzione dei colpi che ferirono l'ordinanza. Si giudicò che al pollice della mano sinistra non è possibile lo sparo utile, dato il rinculo dell'arma. Gli effetti degli spari si dimostrarono terribili, tali da far ritenere che l'ordinanza non avesse avuto la forza di esplodersi successivamente cinque colpi. Secondo la perizia, l'ordinanza dovrebbe essere stata colpita in piedi presso il letto, mentre si volgeva verso la porta d'ingresso voltando le spalle alla finestra che guarda in via San Vitale.

Il Barbieri avrebbe avuto la giacca semiaperta, chiusa solo all'estremità superiore. L'azione tragica dovette essere rapidissima. Ricostruendo il fatto, si arriverebbe a sostenere che i primi colpi al petto avrebbero attraversato il torace. Uno dei proiettili sarebbe penetrato dalla giubba aperta, ed è perciò che nella parte anteriore non si vedono che due fori. Questi colpi fecero cadere l'ordinanza sulle ginocchia. Il quarto colpo sarebbe quello alla tempia destra. Il proiettile, lolcando il cranio, uscì sopra l'orecchio sinistro contrandosi alla parete all'altezza di due metri, rimbalzando su un cantenaro. L'ultimo colpo sarebbe quello al mento. Il Barbieri avrebbe dovuto essere in posizione inclinata all'indietro, così la palla uscì sopra il labbro toccando le prime nasali, salendo in linea verticale a perforare il soffitto.

Il garzone del *Bar de l'Avenue*, Benucci, quando entrò nella camera udì le detonazioni dell'ordinanza, quindi si suppone che la tragedia si fosse svolta poco prima, ma chi può escludere che fosse avvenuta mezz'ora prima? Anche dopo la cessazione delle funzioni del cuore l'esperienza scientifica dimostra che rimane una breve parvenza di vitalità. Concludendo, la perizia esclude il suicidio.

Il giudice istruttore interrogò nuovamente il tenente Castelli del 40° fanteria. L'interrogatorio, che fu breve, si aggirò sulla conoscenza del tenente colla famiglia Battista. Il Castelli è nativo di Caserta, come pure la signora Viola. Egli conobbe colà il capitano quattro anni or sono, prima che il reggimento fosse traslocato qui.

Secondo una voce sparsasi, si crede che una ragazzetta udì le detonazioni la mattina del 4 ottobre. La bambina vide, stando alla finestra, passare un cacciatore e dopo udì i colpi. Ella credette che fosse stato il cacciatore a sparare dei colpi nella strada. L'Autorità indaga su queste circostanze per stabilire l'ora in cui si udirono i colpi.

Un'intervista col capitano Battista.

Ci telefonano da Bologna, 22, ore 22,30:

Il corrispondente da Bologna del *Giornale d'Italia* narra di una intervista avuta col capitano Battista. Questi dichiarò che non può dubitare della moglie, per cui la stima ed affetto. La versione che essa dice dei fatti è per lui la sola vera. Narrò che il giorno in cui avvenne il fatto si alzò alle 6 del mattino, per correggere un punto di storia per i soldati; quando venne l'attendente erano le sette meno venti. Poco dopo uscì, avvertendone la moglie, che, come al solito, mise il gancio alla porta. Dopo essere passato a pagare un conto al macellaio, si recò in quartiere, dove un borghese si recò a dirgli che il suo attendente si era suicidato. Il comandante-colonnello voleva accompagnarlo. Ma egli, ansioso di giungere a casa, lo precedette. Trovò la moglie in stanza ed pranzo ancora senza calze ed in sottana: con gli narrò che, avendo passato una cattiva notte a causa della gravidanza, si era riaddormentata appena egli era uscito: poco dopo fu svegliata da un piccolo colpo dato alla porta, e, non volendo ancora alzarsi, disse al Barbieri: «Andate pure; la spesa la farete più tardi». Ma l'attendente spinse l'uscio e si portò presso il letto della signora e, avvicinandolesi tanto che alla sua sola l'alito ammorbato dei liquori, le disse: «Ti ammazzo: e mi ammazzo.» Ma l'arma non scattò, ed allora il Barbieri, vedendosi in mano un'inutile arma, fece il giro del letto e corse a prendere sul comodino del capitano la rivoltella di ordinanza. In questo tempo la signora riuscì a fuggire, a chiudere la porta, dopo aver preso le bambino. Corse sul pianerottolo, sperando di trovare aperto l'ufficio Vallardi. In quella sentì quattro o cinque colpi di rivoltella; chiamò aiuto, ma inutilmente.

Il capitano quindi ripetè tutte le ragioni che dimostrerebbero come la morte del Barbieri sia dovuta a suicidio e non ad omicidio.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» È PORTA IL N. 1136

Movimento elettorale

L'astensione dei giovani liberali.

L'Associazione torinese del partito giovanile liberale ci comunica il seguente suo deliberato:

«La sezione torinese del partito giovanile liberale italiano, riunita in assemblea per discutere sui recenti avvenimenti e conseguenti elezioni politiche, mentre riafferma la necessità imprescindibile che si addivenga sia nel campo tributario che nella legislazione del lavoro a tutte quelle riforme urgentemente richieste dall'evolversi costante dei rapporti sociali, delibera di astenersi dal partecipare all'attuale lotta elettorale in Torino, data la mancanza nei parti

tanto foco e tanto disse che il troppo ingenuo contadino accettò non solo l'incombenza, ma abbrocò all'amo, mettendo il proprio portafogli, contenente lire 145, in un fazzoletto bianco insieme a quello dello sconosciuto, il quale, fatto ben bene l'involto, lo consegnò al Sacchetto, perchè lo custodisse bene, e lo mandò a comperare sigari in una non lontana tabaccheria, dicendogli ch'egli ed i suoi compagni l'avrebbero atteso nella vicina birraria Bosio per la refezione.

Il Sacchetto, lieto della fiducia in lui riposta, si recò a disimpegnare quella piccola commissione, ma al ritorno ahimè un bell'attendere: i compagni, marca e cirri, non comparvero.

Allora, insospettitosi, aperse l'involto, e ora suo gran dolore vi trovò, invece dei portafogli, della carta straccia!

Un grave investimento. — Nel pomeriggio di ieri, una vettura privata, tirata da due cavalli, guidati dal cocchiere Prandi Giorgio, in piazza San Carlo invertì e travolse colle ruote certo signor Bruna Carlo, d'anni 64, agiato, il quale riportò una grave lesione alla coscia sinistra.

Appena successa la disgrazia, il cocchiere tentò di fuggire, ma venne fermato e condotto alla Questura da un figlio dell'investito e da un agente di pubblica sicurezza.

Intanto una guardia municipale condusse il signor Bruna all'Ospedale San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in non meno di due mesi.

L'audacia di un ladro. — Ieri, dalle ore 17 alle 18, un giovanotto sconosciuto, in sul diciott'anni, dall'aspetto di cameriere, entrò tranquillamente nella rotisseria esercita dalla vedova Carpenzera in via Saluzzo, angolo corso Vittorio Emanuele. Colà, salito con disinvoltura le scale, si introdusse nella camera adibita ad uso dormitorio dai camerieri addetti alla rotisseria stessa e rubò, in danno del cameriere Tesore Michele, lei addetto, un orologio a cassa di metallo bianco del valore complessivo di lire 30 e lire 17 in denaro; indi, rifatta la strada, se ne uscì, e non fu che più tardi che il derubato s'accorse della sgradita visita avuta.

Ladro e Carnovale arrestato e Tedro. — Stamane, verso le 4, le guardie di P. S. procedettero all'arresto del custodino Banche Giuseppe, d'anni 52, perchè autore d'un furto perpetrato alcune ore prima, mediante scalata, in danno della signora Carboni Costanza, esercente il *Caffè Cervasio Vercelli* in Carmagnola.

Un'altra esercente trattoria derubata. — Ieri mattina, l'esercente trattoria sita sulle strade di Moncalieri, N. 215, denunciò alle guardie municipali della locale Sezione che nella notte precedente ignoti ladri erano, mediante scasso, penetrati nel suo esercizio, rubando L. 270 in numerario e diverse cambiali.

Il furto venne denunciato alla Questura, ma finora gli autori del furto mancavano l'incognito.

Il negoziante derubato. — Ieri il negoziante Penna Luigi venne da ignoto ladro derubato di L. 15 che aveva posto in un cassetto del proprio banco.

Anche questo derubato dovette limitare a denunciare la misteriosa sparizione delle lire 15 alle guardie municipali prima, ed alla Questura poi.

Ragazza scomparsa. — Da otto giorni manca da casa il ragazzo quindicenne Gervasio Francesco, Vesta di scuro; capelli rossi; horrotho da ciclista. Farebbe opera buona chi ne desse notizie al desolato padre, in via Principi d'Acaja, N. 31.

L'inaugurazione della lapide a Gaspero Barbera.

Questa mattina ebbero luogo le solenni onoranze preparate da Torino, per iniziativa dell'Unione Pio-Tipografica Italiana, alla memoria di uno dei suoi più illustri cittadini, l'editore Gaspero Barbera.

Alle 10, alla sede dell'Unione Pio-Tipografica Italiana, in via Po, N. 31, ebbe luogo il ricevimento delle rappresentanze e degli invitati. Gli intervenuti erano numerosissimi e riempivano le ampie sale dell'Unione. Notammo: tre figli di Gaspero Barbera, il consigliere di prefettura Scrivanglia, in rappresentanza del prefetto, il cav. Vigliardi-Paravia, il cav. Lazzaro Leri il cav. Morondo, il cav. Geisser e molti rappresentanti delle Unioni professionali.

Il segretario del Comitato promotore, cavaliere Armando, diede lettura delle adesioni, fra cui ricordiamo quella del ministro Rava, del sottosegretario Pinchia, dell'on. Teofilo Rossi, dell'Unione Arti grafiche e dell'Associazione tipografico-libraria di Milano, del cav. Ormenigo, dei signori Alfani e Venturi, e di oltre 40 Corporazioni dell'arte.

Il signor Giusolio, presidente dell'Unione Pio-Tipografica, ringraziò in seguito gli intervenuti, e salutò con calde parole i tre figli del Barbera, venuti da Firenze a rendere più solenni le onoranze promosse dal Comitato torinese.

Dopo ciò, rappresentanze ed invitati si diressero, in corteo, con bandiere e Musiche, verso piazza Corpus Domini, dove doveva essere scoperta la lapide commemorante la nascita del Barbera. Molti carabinieri ed agenti municipali trattennero la piazza libera dal numeroso pubblico che s'era intanto raccolto.

Allo scoprimento della lapide erano presenti anche il sindaco, senatore Frola, e il consigliere comunale Rinaudo.

Quando cadde la tela che nascondeva la lapide, scoppiarono grandi applausi. La lapide è di marmo nero, di linea severa ed armoniosa. Parlò poi il signor Giuseppe Dalmazzo, il quale diede in consegna il marmoreo ricordo al sindaco.

Le brevi ed eloquenti parole del signor Giuseppe furono applauditissime.

Rispose il sindaco, ringraziando, e dicendosi fiero di ricevere, a nome del Comune, la consegna di una lapide che ricorda a Torino uno dei suoi figli più insigni.

Parlò per ultimo il comm. Piero Barbera, ringraziando, a nome della famiglia, il Comitato promotore delle onoranze a Torino, rievocando con parola reverente e commossa la cara e buona immagine del padre suo, che, figlio di popolo, seppe illustrare la sua patria e volgere la gloriosa arte della stampa ai più alti fini civici ed educativi.

Le calde parole del Barbera furono salutate da affettuosi applausi.

Fu notata da un balcone una signora veneranda, che piangeva per la commozione: era la vedova di Gaspero Barbera.

Stato Civile di Torino

22 ottobre 1904.

NASCITE: 11, cioè maschi 4, femmine 7.

MATRIMONI: Argano Giovanni con Agheno Teresa — Barrocco Enrico con Deagostini Lucia — Berla Bartolomeo con Pesenti Maria — Bracco dott. Guglielmo con Rovella Giuditta — Bussolotti Giacinto con Bruno Caterina — Carlovaro Alberto con Valentino Maria — Consavella Paolo con Chiappa Clotilde — Garisano Giuseppe con Moltano Giuditta — Giachetti Enrico con Porta Variolo Matilde — Goffi Carlo con Parcoio Anna — Guerra Giuseppe con Nasi Clara — Lohrko ing. Paolo con Jeromin Emma — Maso Nicola con Tesso Vincenza — Monardi Alberto con Giovenale Emma — Priora Felice con Rosati Maria Caterina — Riva Luigi con Sacco Clotilde — Rostagno Giovanni con Murazzano Paola.

MORTI: Piovano Lucia ved. n. Piovano, di anni 82, di Chieri, contadina, strada Santa Lucia, 512.

Quaranta Caterina ved. n. Gavoto, id. 80, di Robella, casalinga, via Mercanti, 8.

Piccolatti Maria ved. n. Brone, id. 55, di Cavour, agiata, via Finanze, 3.

Gembro Giuseppe, id. 64, di Torino, sotto-capo ferroviario a riposo, corso Re Umberto, 70.

Danco Carolina n. Savio, id. 67, di Varcicogo, agiata, via Sebastiano Valfrè, 14.

Gerbaldo Costanza n. Parello, id. 80, di Torino, pettinatrice.

Mautino Antonia ved. n. Navetto, id. 87, di Donconero, casalinga.

Martini Gio. Battista, id. 72, di Giaveno, sarto.

Giustetti Valentino, id. 65, di Nichelino, portinaio Ospedale San Giovanni.

Cravanzi Antonio, id. 70, di Castelnuovo Calcea, contadino.

Cortese Antonio, id. 76, di Lombriasco, contad.

Bello Martino, id. 60, di Strambino, segatore.

Più 3 minori d'anni 0.

Totale complessivo 16, di cui 8 domiciliati 8, negli ospedali, istituti, ecc. 8.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 15 al 21 ottobre:

Mattanello Alex., pittore	con Gianara Amalia.
Beltramo C., imp. Banca	» Pugliarino Giuseppa.
Bongiovanni Giac., elettr.	» Ferraro Clara.
Lavarino Gius., bracc.	» Gillio Teresa, tess.
Carina Antonio, sarto	» Merra Anna, sarta.
Rossi Giuseppe, facin.	» Salvaia Luigia, frutt.
Silvestro Giuseppe, bracc.	» Rosso Maria.
Biaggio Giuseppe, segret.	» Ricci Antonietta, agiata.
Cavalerla Carlo, contad.	» Carosa Maria.
Piaggio Giuseppe, segr.	» Ricci Antonietta, agiata.
Dal Bianco Marino, macc.	» Annchino Carolina, ric.
Facini Giacomo, fonn. f.	» Guerrollino Maria, comm.
Anfossi avv. Alerino, ag.	» Brachiero Teresa.
Nicco G., lavandaio	» Mosti Margherita.
Doglio A., negoziante	» Ferno M. ved. Doglio.
Keller Oscar, industriale	» Kind Elena.
Tessuto N., meccanico	» Ballone Paola, usstr.
Gerico G., imballatore	» Giardino G., usstrice.
Cagliaris G., verniciatore	» Mosca Irene, cucitrice.
Giorda A., conciatore	» Osella Teresa, tessitr.
Gallia G., commesso	» Appendino Anna.
Busala Ettore, avvocato	» Bisio Luigia.
Pianta G., falegname	» Divià C., aristrice.
Fietta D., barbiere	» Beerio Matilde.
Debernardi A., calzolaio	» Giarda Olimpia.
Frassati C., elettricista	» Ladetto Ermelinda.
Fioretta G., commerciante	» Lucchi A., cucitrice.
Marchisio A., conduttore	» Prina Elisabetta.
Rossotto Felice, commesso	» Ighina Caterina.
Canuto A., commerciante	» Pentiglie Rosa.
Disco Antonio, meccanico	» Lucca Rosa, sarta.
Cottino G., industriale	» Mosso Angela.
Grosso dottor G., medico	» Giacobini Amalia.
Viarani A., negoziante	» Pignatelli Giuseppa.

ULTIME NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Il freddo in Manciuria e la sospensione delle ostilità.

La mobilitazione russa.

Notizie di Port Arthur.

Parigi, 23, ore 9,30.

Telegrafano da Pietroburgo all'*Echo de Paris*:

« I giapponesi ritirano le loro truppe al centro, lasciando lo due rive del Sciao tra le mani dei russi, i quali occuparono Cha-ho-po. E' questo una conseguenza della presa della collina d'ufficiali e dell'Albero Isolato, di cui vi ho segnalato l'importanza strategica. L'impressione dello Stato Maggiore è che i giapponesi sono decisi ad una ritirata generale. Il freddo è intenso.

« I cosacchi trovarono sulla linea della gran guardia giapponese dodici uomini irrigiditi dal freddo.

« Nessun vi ha alcuna conferma di un accordo tra Kuropatkine ed Oyama per un armistizio. Questa notizia è considerata inverosimile.

« I decreti di mobilitazione dei distretti di Vilna, Varsavia, Kieff ed Odessa manifestano come la predetta informazione sia destituita di fondamento.

« Le truppe dei distretti di Kieff, Varsavia e Odessa colmeranno i vuoti dell'esercito di Kuropatkine, i cui effettivi sono ridottissimi. I tre Corpi dell'esercito di Vilna ed i tiratori dell'8° Corpo, che hanno lasciato Odessa, formeranno l'esercito di Gripenberg.

« La mobilitazione è stata fatta parzialmente in questi diversi distretti, per nascondere il numero di Corpi mobilizzati.

« Un telegramma da Mukden annuncia che i russi si preparano ad una nuova difensiva.

« Il tenente Orel, fuggito da Port Arthur sopra una giunca cinese, che venne affondata da una torpediniera giapponese, è arrivato a Mosca. Egli si è salvato a nuoto, e giunse a piedi, vestito da cinese, a Liao-Yang, apportatore di telegrammi.

« Il giorno in cui è partito, cioè il 6 agosto, i giapponesi non avevano preso nessuna posizione importante.

« La presa della condotta d'acqua non è dunque grave, avendo la città delle riserve e un condensatore.

« Mancano sempre notizie di Port Arthur.

« Il Tribunale supremo della preda, dopo aver udito il Martens, delegato del Ministero degli affari esteri russo, cassò la sentenza del Tribunale di Vladivostock concernente l'*Allanton*.

« Il Tribunale supremo dichiarò che le prove erano insufficienti per stabilire che l'*Allanton* facesse contrabbando di guerra. »

Berlino, 23, ore 9.

Il *Lokal Anzeiger* riceve da Mukden un telegramma dicente che, malgrado il freddo vivissimo, i russi avanzarono con ardore nella giornata di ieri.

I giapponesi, che sembrano disorganizzati, hanno fortificato ieri mattina le posizioni di retroguardia, destinate a proteggere la ritirata.

Pietroburgo, 23, ore 8,20.

Lo sgombro del villaggio di Cha-ho-po da parte delle truppe belligeranti è avvenuto senza combattimento, semplicemente per ragioni strategiche, le quali resero necessario ai russi di abbandonare questo punto ed ai giapponesi di non rimanere isolati dinanzi alla linea delle posizioni.

L'effetto morale degli ultimi successi russi.

Parigi, 23, ore 9,30.

Il *Journal* ha da Mukden, 22: « Le battaglie degli ultimi sei giorni terminarono in modo indeciso, ma, in complesso, piuttosto favorevoli ai russi. Per la prima volta i giapponesi si mostrarono indeboliti. Il loro furioso attacco nel centro e sulla destra è stato respinto ed hanno dovuto arrestarsi a qualche chilometro di nord della linea donde avevano cominciato la marcia. E' poi i russi una vittoria morale. Ora i soldati russi sono convinti che possono lottare coi giapponesi ed che questi sono meno numerosi di quanto credevano. Numericamente i due eserciti sembrano ora eguali. Il freddo è cominciato e la resistenza alle intemperie diventerà un fattore importante del successo.

I russi avrebbero perduto 60,000 uomini nell'ultima battaglia!

Il rapporto del generale Oyama.

Parigi, 23, ore 11,30.

La Legazione del Giappone comunica un rapporto di Oyama dicente che le ricerche eseguite fino al 22 sulle perdite russe nella battaglia di Sha-ho dànno le seguenti cifre: prigionieri 500, cadaveri 10,550, cannoni catturati 43, granate 6920, fucili 5474, cartucce 78,000. Le perdite russe sono calcolate a 60,000 uomini. Le ricerche continuano.

Lo Tzar prepara una costituzione?

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 9,10:

Il *Figaro* regnala con riserva, — ma facendo rilevare che il *Manchester Guardian* è ordinariamente bene informato, — un'informazione di questo giornale, secondo la quale lo Tzar avrebbe l'intenzione di dotare la Russia di una Costituzione.

Nei Collegi politici di Roma.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 9,10:

Ieri sera ebbe luogo una riunione delle Associazioni costituzionali. Fu votato un ordine del giorno in cui si ricorda la necessità di opporre alla violenza perturbatrice della vita nazionale l'unione di tutti gli amici delle istituzioni. Si deliberò di invitare la Presidenza a presentare tutti quei candidati che intendono aderire a tale programma.

L'Unione democratica del partito radicale in Roma ha deliberato di portare candidato nel II Collegio l'avv. Giovanni Villa.

Essendosi nel I Collegio ritirato Camillo Giulioni, ieri sera un gran numero di elettori deliberò di propugnare la candidatura dell'avvocato G. B. Giuliani.

La pensione a Giosuè Carducci e le dichiarazioni del ministro Orlando

Ci telefonano da Roma, 23, ore 9,20:

Il *Capitan Fracassa* pubblica una intervista avuta col ministro Orlando, a proposito della pensione a Giosuè Carducci. Il ministro ha detto che la pensione è questione di riconoscenza: è il compimento di un dovere verso un grande italiano. Il Carducci è da alcuni anni in condizioni di salute non troppo buone, ma la sua nobiltà d'animo lo induceva a compiere il suo dovere di professore, continuando ad insegnare dalla sua cattedra, perchè non si dicesse che reggeva l'ufficio all'Università per il solo stipendio. Ma la natura vince anche le più forte volontà, e Giosuè Carducci, sentendosi ridotto a non poter più adempiere al suo dovere, chiese il riposo. Ciò lo porrebbe in condizioni economiche penose: da ciò l'applicazione del decreto già votato pel Manzoni. Ecco il testo del decreto: « La pensione per la collocazione a riposo di Giosuè Carducci è liquidata in lire 12,000. »

I commenti al voto della Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 9,10:

Tutti i giornali stamane commentano il voto avvenuto ieri alla Camera dei deputati.

Clemenceau nell'*Aurore* scrive: « Confesso che il terzetto Combes-Ribot mi lascia freddissimo. E' un assalto da sala d'armi, con maschera al viso, guanti di crine e plastrone imbottito. Delle stoccate rumorose e, in tutti e due, la stessa paura di andare a fondo. Lasciamo il divertimento di questa parata agli allocchi della galleria; tutt'al più si può segnalare l'interesse retrospettivo di un certo incidente Delcassé, sul quale avremo occasione di ritornare. »

Il *Radical* dice: « La Camera ha approvato la politica del Governo con una maggioranza di 89 voti. E' una bella cifra! » E la *Lanterne*: « Oggi il Concordato non esiste più! La Maggioranza lo ha stracciato e non se ne incollerirà più i pezzi. Si può dire che la separazione è fatta, ed il passo può rallegrarsene. »

L'*Humanité* scrive: « Non ci attendevamo le scrutinio di ieri, e quando il presidente del Consiglio ha posto il partito repubblicano nell'alternativa di andare a Canossa, con Ribot, o alla separazione, con lui, una Maggioranza imponente si è aggruppata intorno a lui ed ha aderito al principio della separazione. Gli irresoluti hanno preso il loro partito di una riforma, che il presidente del Consiglio ha compiuta dimostrato essere lo scopo definitivo della democrazia politica. »

Il *Matin* dice che il voto di ieri è un primo passo, ma un passo considerevole verso la separazione; e l'*Echo de Paris*: « La Camera ieri ha emesso un voto ridicolo, che apparirà in modo vago delle dichiarazioni confuse, delle quali non può risultare nulla. La separazione si farà aspettare ancora molto tempo! »

Il *Figaro* crede che l'omissione della parola « separazione » nell'ordine del giorno è una abilità voluta e che la separazione non è imminente.

L'*Eclair* nota che il risultato della discussione era previsto e che esso non comporta alcun mutamento, perchè sul terreno dell'anticlericalismo il Ministero è sempre sicuro di vincere.

Desmoulin nel *Gaulois* dice: « Il successo del presidente del Consiglio non ha sorpreso nessuno! Si sapeva che sarebbe stato vittorioso, perchè aveva scelto il suo terreno di combattimento e la scena era stata accuratamente ripetuta qualche giorno prima dell'apertura della sessione! »

La *République* dice che si votò ieri sopra un equivoco, eritando di porre la vera questione, la quale è perciò aggiornata.

Nel *Rappel* Henry Maret rimprovera a Combes di non sapere che cosa vuole e di non essere fisso che in un solo disegno: quello di rimanere al potere.

Nella *Petite République* Gerault Richard scrive: « Ci esperimenta certamente al ridicolo mettendo fra le giornate storiche quella di ieri! Nondimeno non vi ha nulla di esagerato! Una seduta, in cui 35 anni di propaganda e di battaglie conducono infine ad un risultato positivo; in cui il partito repubblicano dà il primo colpo di ascia in un monumento di servitù, contro il quale si spezzarono tanti sforzi e che pesava qui sui destini come un peso schiacciante, non è una seduta ordinaria! »

***

Ci telefonano da Roma, 23, ore 8,45:

Il *Capitan Fracassa*, commentando i telegrammi che annunciano la vittoria di Combes, scrive che quella di ieri fu per la Francia democratica una giornata memoranda, e che in ciò deve non solo all'energia di Combes, ma alla disciplina, alla costanza ed alla forza morale del blocco repubblicano, che ha saputo resistere compatto.

« Il partito radicale francese, compreso quello socialista, dà così una bella lezione di logica e di virtù a quelli degli altri paesi! »

Parole allarmanti del ministro francese della guerra.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 8,10:

Il generale André, chiamato mercoledì scorso dinanzi alla Commissione del bilancio per dare spiegazioni sulla domanda d'aumento dei crediti di 17 milioni, ha avuto parole affatto inattese.

— Non potete ridurre il contingente delle truppe richiamate? — gli chiese un membro della Commissione.

— Impossibile! — rispose il generale André, con voce solenne. — Lo scorso anno il Governo aveva la certezza che la Francia non poteva essere impegnata in nessuna guerra prima di 12 mesi almeno. Attualmente mi è impossibile darvi la stessa assicurazione!

La *Liberté* si domanda se queste parole costituiscono un semplice stratagemma per costringere i deputati a votare un aumento di spese militari o se realmente ci siano nubi all'orizzonte politico.

Il terribile ciclone di Ain-Serra.

Ci telegrafano da Algeri, 23, ore 7,45:

Si ha da Ain-Sefra, in data di ieri sera:

Durante tutta la giornata le truppe della guarnigione, aiutate dagli abitanti del villaggio, hanno lavorato a sgombrare le parti che sono state inondate ed a cercare i cadaveri delle vittime.

L'aspetto del villaggio è desolante: la maggior parte delle case sono in rovina e bisognerà abbattere i pochi muri che sono ancora in piedi e si sostengano appena.

L'Oued-Sefra straripò il 21, fra le dieci e le undici. Delle piogge torrenziali erano già cadute i giorni precedenti nella regione. Gli abitanti erano alle loro occupazioni ed i bambini alla scuola, quando una immensa colonna di acqua, giungendo impetuosa come un torrente, invase la piazza e le principali strade del villaggio.

Quando i primi soccorsi furono organizzati, l'inondazione aveva già fatto parecchie vittime.

Finora le vittime trovate sono 20, di cui 14 indigeni e 12 europei, di cui 6 fanciulli, che le acque hanno portato via prima che i soldati potessero giungere a salvarli.

Gli scandali della Curia Arcivescovile di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 23, ore 8:

La cittadinanza palermitana è fortemente impressionata dallo scandalo sollevato dai fatti della Curia arcivescovile. Ecco come stanno le cose. Tacito naturalmente i nomi degli alti prelati compromessi, per non intralciare le investigazioni dell'Autorità di pubblica sicurezza.

Morto l'arcivescovo Celesia, fu nominato amministratore apostolico della diocesi palermitana il cappellano monsignor Riela. Egli si diede subito ad estirpare le camorre, colpendo gli spadroneggiani protetti dal defunto arcivescovo. L'azione imparziale e giusta del nuovo amministratore apostolico riscosse l'approvazione della cittadinanza. Ma i colpiti, per combattere l'operato di monsignor Riela, cominciarono una violentissima campagna in due giornaletti settimanali, di cui uno diretto da un preside giornalista, certo Virga. Essendosi vendicato che l'ispiratore degli atti del nuovo amministratore apostolico era il canonico Cascavilla, i libelli dei due giornaletti si rivolsero contro quest'ultimo, mostrandosi in veri rinatti.

L'Autorità di pubblica sicurezza, informata della cosa, dispose un opportuno servizio. Infatti, tempo addietro, gli agenti appostati sulle scale del palazzo dell'abitazione del canonico Cascavilla, sorpresero il Virga mentre riceveva lire 150, somma stabilita nel ricatto. Il Virga venne arrestato. Intanto l'Autorità, perquisita l'abitazione del Virga, sequestrava infinite lettere importanti, da cui risultò essere ispiratori della campagna contro monsignor Riela due alti funzionari della Metropolitana palermitana, di cui uno ex-direttore di un giornale cattolico.

Il fatto destò grande impressione e scandalo. Si aggiunga che le Autorità, interrogato abilmente il Virga, lo indussero ad importanti propalazioni. Si prevede che lo scandalo si allargherà involgendo altri alti prelati.

I democratici cristiani sono convinti che l'opera spiegata da monsignor Riela è improntata a vera giustizia ed imparzialità, essendo suo unico scopo l'epurazione del Capitolo. La cittadinanza, confermando la sua fiducia e la sua simpatia in monsignor Riela, si augura che il nuovo arcivescovo padre Lanlali saprà andare a fondo, colpendo senza remissione gli indegni.

AEREONAUTICA.

Nuovi esperimenti del pallone dirigibile Lebaudy

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 8:

Il *Journal* dice che il pallone dirigibile *Lebaudy* ha effettuato ieri, alle ore 23, degli esperimenti di direzione durante la notte per mezzo di un faro portato dal pallone. E' probabile che questo esperimento sia rinnovato. Si tratta pure di una grande escursione del dirigibile verso Rouen.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 22 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 737,8; ore 15: 737,2; ore 21: 736,0

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura oraria e sue variazioni in gradi centesimali:

Minima 7,7 Massima 14,8

(Piazza Castello — Nella stanza al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 22: + 15,8

Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 8,3

24 ottobre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 36, tramonta alle ore 17, minuti 27.

Giorno della luna 10°. Luna nasce alle ore 11,56.

Stazione Termometrica Berdelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 22: + 16,8

Temperatura minima della notte sul 22 al 23 + 11,0

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

22 ottobre — Ore 15,30.

Agli entusiasmi di ieri succedono oggi una calma benefica. Rendita sempre ferma sul 104; Banche e Comit meno valide, con affari però ristrettissimi, mancando i venditori; Meridionali alquanto più deboli di stamane, come pure la Rubattino. Il riporto per la Rendita è sui 25 centesimi (alquanto più difficile pel 3 1/2); pei valori il fisso non ancora ben definito, pare debba essere poco ridotto dal mese scorso.

Nella mezzana settimana, avvicinandosi a grandi passi la liquidazione, meglio si delineeranno le posizioni sui valori, e di conseguenza potranno variare i tassi a seconda dei titoli e delle controparti.

Rendita Italiana 5 0/0 104 — 1/2.

» » 3 1/2 0/0 101 77 1/2, 102 60.

Azioni Banca d'Italia 1115 1/2, 1116.

» Meridionali 734.

» Mediterranee 456.

» Banca Commerciale 700 1/2, 705.

» Credito Italiano 507, 507 1/2.

» Rubattino 456.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 22 ottobre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	99 07
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 —
Cambio su Londra a vista	25 11
Consolidati inglesi	88 5/8
Obbligazioni Lombarde	329 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo unificato	95 —
Banca di Parigi	1267 —
Tunisine	474 —
Kriviano 4 0/0 rend.	102 75
Rendita Ungherese 4 0/0	101 45
Rendita Spagnuola Exterr. 4 0/0	87 65
Banca Ottomana	661 —
Argento fino	99 —
Credito Fondiario	700 —
Suez	4444 —
Prestiti Turchi	127 —
Ferrovie Meridionali	703 —
Rendita Roma nuova	70 75
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	64 —
Banca di Francia	4000 —
Cambio Madrid	96 92
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	79 95
Prestito russo 1904	— —
Tendenza ferma.	

BORSA DI VIENNA, 22.

Credito Austriaco	670 25	Lire italiane (carta)	95 30
Lombarde	82 75	Rend. Austr. (arg.)	99 35
Austro-Ungariche	101 75	Id. in carta	99 90
Austriache	654 50	Union Bank	511 —
Austro-Ungariche	1025 —	Rend. Austr. in oro	119 75
Napoleoni d'oro	19 07	Ungheresi 4 1/2 0/0	97 5/8
Argento	100 —	Ungheresi 3 1/2 0/0	80 80
Cambio su Parigi	95 25	B. Pauli Rasti	453 50
Cambio su Londra	239 85		

Tendenza sostenuta.

BORSA DI BERLINO, 22.

Cambio su Londra	20 31	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	91 80
Cambio su Parigi	81 —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	80 10	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	210 90	Ferr. Meridionali	148 90
Rendita Italiana	100 80	Ferr. Mediterranee	91 10
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	101 60	Banca tedesca	216 10
Rend. Turca 1 0/0	34 50		

Tendenza sostenuta.

BORSA DI LONDRA, 22 (Chiusura).

Consol. inglesi	88 3/8	Giapponese	78 3/4
Rendita Italiana	103 1/8	Russo	95 1/8
Argento fino	28 7/16	Versam. fatti alla Banca	—
Spagnuole	87 1/8	d'Inghilterra L. st.	—
Turco nuovo	95 1/8	Ritirate dalla Banca d'In.	—
Egiziane 1903	107 1/8	ghilterra L. st.	100,000

CAMBIO UFFICIALE PER LUNEDI' L. 100

CAMBIO UFFICIALE SETTIMANALE L. 100

Il cambio della Borsa italiana fu ieri di 99 98.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 22 ottobre 1904.

Torino	86	58	19	37	21
Bari	30	10	35	91	70
Firenze	10	42	8	18	83
Milano	23	88	23	21	80
Palermo	50	85	66	72	19
Napoli	60	2	82	42	50
Roma	85	60	77	74	85
Venezia	53	89	13	43	30

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pietro Giovanni, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.°

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Stagione lirica), ore 14,30: *Adriana Lecouvreur* — Ore 20,30: *Il Trovatore*. — L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Stagione lirica), ore 14,45: *Lohengrin* — Ore 20,30: *Otello*. — L. 2.

TEATRO ALFIERI (Comp. V. Reiter), ore 20,45: *Adriana Lecouvreur; Una tazza di the*. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Chiocchi), ore 15,30: *D'artagnan*. — Ore 21: *La piccola Ada*. — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Comp. Cuniberti), ore 15,30: *Bastien Cantori*. — Ore 20,30: *I spazzacamini; L'amor?* — L. 0 50.

SCRIBE, ore 15,15: *Mirra Antonietta*. — Ore 20,30: *Il romanzo di un giovane povero*. — L. 0 40.

TEATRO TORINESE, ore 15,30: *Bianca di Nevers*. — L. 0 40.

GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 15 e 20,30: *Da Porta Palon a Port Arthur*. — L. 0 40.

ESPOSIZIONE PERMANENTE. *Veduta Collettiva*, via Roma, 33. Entrata libera dalle 10 alle 22.

SALONE COLOSSEO (rottostante al teatro Carignano): Tutte le sere Cinematografo.

GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 72). Tutti i giorni, ore 20,30, interessanti partite.

La Famiglia GIUSIANA ed i parenti tutti ringraziano sentitamente quanti vollero unirsi al loro dolore per la perdita del loro caro Estinto

Giusiana Sebastiano

15488

Carolina Danco-Savio

Ieri, 22, alle ore 14, rese l'anima a Dio, dopo lunga malattia, serenamente sopportata e munita dei conforti religiosi.

Il marito LUIGI con i parenti tutti ne danno la dolorosa notizia.

Non si ricevono partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori.

La sepoltura avrà luogo il 24 corr., alle ore 8,30, partendo da via Sebastiano Valfrè, 14. 15158

La vedova CANAVESIO e famiglia, coi congiunti tutti, ringraziano vivamente quanti vollero dare l'estremo tributo d'affetto al loro caro

PAOLO

Torino, 22 ottobre 1904.

CORONE

Grandioso assortimento

da lire 0,40 a 500

Per acquisti rivolgetevi solo presso

A. CASTIGLIONI

Via Pietro Micca, 2, Torino 15106

CREMA VELLUTINA VENUS BERTELLI

A proteggere la pelle delicata del viso e delle mani dalle fastidiose irritazioni causate da

FREDDO e VENTO

le Signore adoperano sempre la squisitissima

CREMA VENUS BERTELLI

prodotto che ha vittoriosamente raggiunto la più alta efficacia e perfezione nel mantenere la

pelle fresca e morbida

Vasetti da L. 1,50 e 2,75 da tutti i Profumieri e Parrucchieri.

Di una finezza insuperabile è pure la

VELLUTINA VENUS BERTELLI

che le Signore, in particolar modo, preferiscono ad ogni altra cipria oggidì in commercio.

L. 2 la scatola da tutti i Profumieri e Parrucchieri e dalla Società A. BERTELLI e C., Milano, via Paolo Frisi, 12.

Dott. GILETTI

dalle ore 13 alle 16

Consulti per Dermatologia e Sifilografia

6, Corso Duca di Genova.

SCUOLA SPECIALE DI COMMERCIO GARNIER

ANNO 55° — Via Alfieri, 22.

Istituto Ricaldone

LICEO-GINNASIO - Torino, via Arsenale, 31

Corsi regolari ed accessori — Insegnamento completamente conforme ai programmi governativi.

VINI

Casa E. di MIRAFIORE

ALBA (Piemonte)

Deposito: Via Maria Vittoria, 8-10.

Presso la Libreria

CARLO CLAUSEN, HANS RINCK Succ.

Torino — Via Po, 11

Si possono trovare tutti i testi occorrenti per le scuole

3279

Binocoli a Prisma

GOERZ e ZEISS

Prezzi ribassati

A. BERRY, Depositario, via Roma, 1, Torino

Navigazione Generale Italiana

LA VELOCE

Da GENOVA per Montevideo e Buenos Aires

toccando Barcellona.

Partenze settimanali, ogni giovedì

Vap. DUCA DI GALLIERA (*Veloce*) — 3 novembre
» UMBRIA (*N. G. I.*) — 10 »
» SICILIA (*N. G. I.*) — 12 »
» SAVOIA (*N. G. I.*) — 17 »
» CITTA' DI MILANO (*Veloce*) — 20 »
» PERSEO (*N. G. I.*) — 24 »

Linea Rio Janeiro e Santos.

Vap. CITTA' DI GENOVA (*Veloce*) — 15 novembre

Servizio celere da GENOVA per NEW YORK

Vap. NORD AMERICA (*Veloce*) — 1° novembre
» LOMBARDIA (*N. G. I.*) — 8 »
» CITTA' DI NAPOLI (*Veloce*) — 15 »
» LIGURIA (*N. G. I.*) — 19 »

Linea diretta pel Brasile

da Genova, Rio de Janeiro e Santos

Vap. CITTA' DI GENOVA (*Veloce*) — 15 novembre

Linea del Centro-America

per Trinidad-Puerto Limon.

Vap. VENEZUELA (*Veloce*) — 1° novembre

Per informazioni ed acquisto dei biglietti dirigersi al rappresentante

Sig. ERASMO TRABUCCO

piazza Paleocapa, n. 3, TORINO.

VERO ESTRATTO DI CARNE

LIEBIG

Nessun prodotto è tanto apprezz

SCIROPPO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. *Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE – Via Pandolfini – FIRENZE.

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 *Dicembre* 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 *Luglio*-1° *Agosto* 1904.

L. 17 50 — L. 18 75 con accessori

in Palissandro e Madreperla
MANDOLINO UNIVERSALE
Per signorina L. 10 50 franco tutto a domicilio. Metodo grafico. Prima di acquistare altrove chiedete *Catalogo illustr.* N. 13 alla rinomata Casa e Fabbrica V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7, Milano.

Specialità PACELLI - Livorno
Catarro gastro-intestinale dolori e bruciori di stomaco si guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE Vasetto L. 1,50 e 2a franco posta L. 1,75 e 2,25.

La nevrastenia (malattia nervosa) si guarisce con le PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE - Flacone L. 3,50 franco per posta L. 3,65.

Capelli belli conditi, lucidi, avvenenti si ottengono con la POMATA PACELLI. - Vasetto L. 6,70 franco per posta L. 6,95.

La guarigione garantita ed in breve dell'**anemia**, **pallidezza del volto**, si ottiene col FERRO PACELLI. Si può prendere in ogni stagione senza far moto. - Flacone L. 2,50 franco per posta L. 2,65.
Vendesi in tutte le Farmacie. 7829F

LIQUIDAZIONE
CORONE
a qualunque prezzo
Via Palazzo Città, 5.
c 14385

MOBILIO
I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si sono fatti e si faranno sempre ai Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI via Carlo Alberto, 33 TORINO. c11742

Inglese Tedesco Francese Spagnuolo ed altre lingue
col celebre metodo Lynde, col quale lo studioso impara a scrivere, parlare e leggere in 3 a 6 mesi. 500 certificati di Torino, Milano, Roma, ecc. 14392
Via Bogino, 4, p. 1°

In 15 giorni guarigione radicale
SCIATICHE
coll'Antisettico BONAVIA. Cura completa, flacon L. 10. Farmacia Dott. MIONE e BONAVIA Piazza Vitt. Em. 10

100 BIGLIETTI VISITA da L. 0,90 in più
MENUS PER PRANZI eseguiti in due ore. Società Editrice Cartellino, 12, via Carour, Torino. c 14817

La Gazzetta Internazionale Illustrata, di Ginevra, cerca corrispondenti.
12321 X

POSATE ALPACA inalterabili. — Deposito presso G. CAUDANO e C. Torino, piazza Carlo Felice, 10.
2155

La Ditta F.lli PICCOTTI già in piazza San Carlo, 4, si pregia render note alla sua numerosa clientela di non aver aperto succursale alcuna; e che i Magazzini per la vendita al dettaglio dei *Cotoni, Lane, Calze, Maglierie*, ecc., sono unicamente stabiliti in via Volta, 1, vicino alla Stazione di P. N., con passaggio anche dal corso Vitt. Eman., 62, nel cortile.
c 14776c

DENTISTA
Via Cernaia, 18
Ha ripreso la direzione del suo Studio. c 14941
ARISTIDE MARTINETTO.

REAZIONE

per accertarsi della genuinità del Caffè tostato

« In un bicchiere pieno d'acqua, ponete alcuni chicchi di caffè tostato. I grani artificiali vanno a fondo, mentre quelli genuini galleggiano sull'acqua; questa rimane incolora in contatto del « prodotto naturale, mentre si colora se il caffè fu adulterato. »

Sottoponete a tale esperimento i caffè in vendita presso "LA CUBANA,, che malgrado il continuo aumento sui mercati, lascia invariati i suoi prezzi di vendita.

"LA CUBANA,,

Via Andrea Doria, 6 – TORINO – Succursale: via Madama Cristina, 10

Listino dei Prezzi Correnti.

Tipi di Caffè CRUDI in vendita				Tipi di Caffè TOSTATI in vendita			
ANTILLE e Centro-America	PREZZO per ogni pacco di 250	500	1000	ANTILLE e Centro-America	PREZZO per ogni pacco di 100	250	500	1000
Portorico extra super.	1.—	2.—	4.—	Portorico Super.	0.45	1.05	2.10	4.10
Portorico Hacienda. .	0.80	1.60	3.20	Misto	0.50	1.15	2.20	4.20
Moka (Sultan) . . .	1.—	1.95	3.80	Cuba	0.40	1.—	1.95	3.80
Guatemala	0.90	1.80	3.50	Corrente	0.35	0.90	1.80	3.50
S. Domingo	0.75	1.50	3.—	**Liquido in bottiglie L. 0,60 » » 1/2 » » 0,30**				

Per acquisti superiori ai 10 Kg. prezzi a convenirsi.

Degustazione GRATIS per ogni acquisto di 1/2 Kg. di caffè.

Prezzi speciali ai Restaurants, Alberghi, Circoli, Convitti, ecc., per liquido in damigiane.

Servizio a domicilio.

Per comodità dei signori clienti, si fornisce lo zucchero a prezzo di costo.

FABBRICA (Casa fondata nel 1842)
BILIARDI e PALLE DI AVORIO
***** L. DEAGOSTINI e Figli (Telefono 16-50) 2488
Stecche e accessori - Riparazioni e rimodernazioni
Via Bellezia, 5 - TORINO - Stabilimento via Beaumont, 21
Forniture palle di gran precisione - Si acquistano palle usate.

Macchine da far Calze e Maglieria

"VICTORIA,,
con nuovi importanti perfezionamenti, insuperabili per bellezza del lavoro, comodità, lunga durata. 10574
Chiedere catalogo N. 2 al Deposito generale
Carlo Glockner, Milano
Via Solferino, N. 39.

LE STUFE A REGOLATORE
di CARLO SIGISMUND
38, Corso Vitt. Eman. Milano
44, Via XX Settembre 44, - Torino
Per la loro eleganza, solidità, durata ed economia sono sempre le migliori. 14879 M
Osservare sulle stufe la placca col nome della Ditta. Bellissimo assortimento di stufe **sistema americano** e a gas ed accessori per stufa e caminetto.

Mme Levatrice
Marchisiano, corso Valentino, n. 34, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c 13934

CASA da vendere
di proprietà della cessata Ditta Luigi De Medici, via Nizza, 185, nonchè tre appezzamenti di terreno fabbricabili annessi. Per informazioni rivolgersi ivi. 14 69

MORTE alle tinture dannose
Rimarrete nei vostri capelli bianchi al Ristoratore Cristanino Marley, unica limpida, non macchia, agisce rapidamente, è inodore, pronta nel dare il colore, preferita per la superiorità di tutti i *Ristoratori*.
Fiac. da L. 2,50 e L. 3,50, per posta Cent. 50 in più. Dep. Generale G. BERSELLI, Via Broletto, 50 - MILANO.

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 8577
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 8-10, 12-13 1/2, 18 1/2-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 15, p. 2°.

LODEN DAL BRUN - SCHIO
Confezioni per Uomini, Signore, Bambini, Collegi, Ufficiali, Ulstere, Vestiti completi, Reglan, Paletots, Mantelline, Sottane, Maglie, Berretti, Cappelli, ecc. 12776V
Lavorazione completa della lana greggia fino alle confezioni ultimate. — Campioni e Cataloghi gratis — Scrivere LODEN DAL BRUN - SCHIO.

ANEMIA-CLOROSI-NEVRASTENIA
INDEBOLIMENTO GENERALE
sono guariti coi
Granuli Sozodine Gruner
Farmacia **GRUNER**, Via San Tommaso e Bertola, TORINO.
Ogni flacon L. 3, per posta L. 3,80.

Importante Stabilimento in confezioni per uomo e signora distribuisce lavoro alle persone, famiglie ed istituti che desiderano lavorare in casa. Lavoro assicurato tutto l'anno. — Riv. via Basilica, 3, Torino. c 15065

Cercasi abile direttrice per laboratorio sarta in Catania. Rivolgersi Benson e Mosso, via Garibaldi, n. 6, Torino. c 14915

Dottore in chimica cerca cambiare posizione per migliorare. Disposto entrare pel anche come socio. — Scrivere: G. 11.793 *Haasenstein e Vogler*, Roma. 15142

Signorina versata nella **contabilità partita doppia**, troverebbe posto stabile presso seria Ditta. — Offerte con referenze alla Cassetta 16, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14091

Cercasi lavoranti SARTE DA UOMO lavoro assicurato tutto l'anno — Rivolg. Galleria Umberto I (scala C). c 15057

Per portieria di casa signorile cercansi coniugi senza figli, dai 25 ai 40 anni, referenze inecepibili. — Scrivere R. P. 16, fermo in posta, Torino. c 14743

CASA IMPORTANTE con fabbriche in Francia ed in Germania cerca rappresentanti che possano dimostrare d'essere ben introdotti presso i materiali, droghieri e pizzicagnoli all'ingrosso per vernici, creme, paste per pulire, ecc. — Scrivere: WALLEZ & C., *Tourcoing* par *Barbry* (Nord), Francia. 15266 M

Cercasi signora di compagnia per persona attempata. — Rivolg. Antico Ufficio Commerciale, piazza Vittorio, n. 12, Torino. — Vi impieghi disponibili con rimandi da L. 60 a 100 mensili. c 15100

Signorina tedesca dà lezioni propria lingua: grammatica, conversazione, letteratura. — C. S. 78, fermo posta. c 15154

Torinese da dieci anni direttore tecnico ed amministrativo, importante molino e pastificio, in Sicilia, desiderando rimpatriare, cerca impiego. — Scrivere cassetta 19, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14243

Corrispondenze private Cent. 15 per parola.
Expeditionen i. Deutschland f. gewandten, zuverlässigen, deutsch. Correspondenten u. Buchhalter, d. d. ital. u. franz. Sprach. beherrscht. Ausführlich. Angab. m. Zeugn. Abschr., Gehaltsanspr. u. Bild u. 1468 N an *Haasenstein e Vogler*, Mailand erb. 15112 N

Distinta Signorina simpaticissima, bruna, figura slanciata, sconosciuta, farebbe conoscenza con gentilissimo ricchissimo, potente aiutarla, per fare stati necessarii Canis, rifiuto anonimi, serietà assoluta. Teresa, 28, posta ufficio piazza Statuto. c151 8

Capinera Nera. — Grato squisito pensiero prego gentile incognita mandarmi indirizzo, fissare incontro. Obbligat. Luigi. c15115

Occasione
Stufa Americana numeri uno o due. — Offerte al c 14985, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Lattonieri Causa malattia, rimetto bottega bene avviata. Poco ribasso. — Riv. *Verona*, via dei Mille, 26. c 15081

Amore. — Starò qui qualche giorno, poi raggiungerò miei. Potessi rivederti! Scrivendomi indirizza: solito; rivedrò egualmente. Un segno dolcissimo mi inebria ancora: fu segno! Ti amo. c15094

Levatrice Maestra ABBIATA. Pensione partorienti L. 45 in più. Cure segrete. - Via San Massimo, 46. c 15729

VINOVO Vendesi casa, ora occupata dal Caffè Nazionale, vasto giardino, 6 camere, cantina, adatta villa signorile. Rivolgersi dal proprietario. c15795

ALLOGGIO vuoto, 5 camere cinta, luogo tranquillo, non centrale, orizzonte libero, cercasi subito da signore sole. — Offerte immediate con prezzo al n° 15168, *H a V*.

Cercasi camera da letto con salotto grande, possibilmente palazzo signorile, preferibilmente pianterreno o primo piano. — Scrivere M. W. 68, posta, Torino. c 15089

Pel 1° Gennaio 1905 locale pianterreno via *Arsenale*, n. 38, per negozio od ufficio. c 14980

Maestra Levatrice CORDERO, via Bertola, 2, p. 1°, Torino. Pensione partorienti. c 15593

Magazzino con scuderia, tettoie, piazzale, due camere per ufficio, bilico per carri, ecc. — Rivolgersi via San Secondo, 30. c 14601

Città di RIVOLI-MONCALIERI
Collegi-Convitti NERVA
Scuole Elemen., Tecniche, Commerc., Ginnasiali
CORSI ACCELERATI - RETTE MITI
Speciali per quelli che, rimandati in ottobre, non intendono ripetere l'anno. c14027
Rivoli: su 91 alunni 72 promossi
Moncalieri: su 70 alunni 65 promossi.

ANTICO ISTITUTO ROSSI
Liceo-Ginnasio-Istituto Tecnico-Scuole Tecniche
Convitto - Semiconvitto - Esternato.
Chiedere Programma particolareggiato. 13980
TORINO - Via Perrone, 2 - TORINO

Nell'ISTITUTO FEMMINILE MAFFEI
VIA PORZA, 4
si aprirà quest'anno un Corso di critica spontanea sulle opere letterarie francesi, considerate per rapporto ai tempi ed agli individui. 14122

COLLEGIO BORLETTI - PISCINA
(LINEA TORINO-PINEROLO)
Unico nel suo genere in Italia — Fondato nel 1878
SCUOLE ELEMENTARI INTERNE per fanciulli dai 5 ai 12 anni.
Rettore: Prof. LUIGI GREMO.

PINEROLO COLLEGIO CIVICO
Scuole interne
Scuole Elementari — R. Ginnasio — Liceo pareggiato.
Scuola Tecnica ed Istituto Tecnico pareggiati.
Preparazione ai Corsi del Ginnasio e Scuola Tecnica.
Rettore: Don Croce.

LICEO GINNASIO SAN GIUSEPPE
TORINO — Via Goito, 12 — TORINO. 14736
Scuola Tecnica — Istituto Tecnico
Convitto e Semi-convitto Esternato.

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.
Prof. D.r R. BOVERO Docente R. Università di Torino Direz. Ambulatorio Policlinico
Orario: 11 a 13 - 15 e 17 - 19 a 20. 104

PIANTE FRUTTIFERE ed ORNAMENTALI - Bulbi e fiori
SEMI FIORI - PRATO - ORTAGGI
IMPIANTI DI GIARDINI E FRUTTETI
Catalogo illustrato **gratis** a richiesta
G. RODA - Torino 14868
STABILIMENTO: Barriera Martinetto (Strada Pinerolo).
Recapito in Città: Via Carlo Alberto, 9.

La Società THE JOHNSON-LUNDELL ELECTRIC TRACTION COMPANY LIMITED, a Londra, e il Signor **Robert Lundell**, a New York (S. U. d'America), sono disposti a cedere i brevetti seguenti ed a concedere eventualmente licenze di fabbricazione o applicazione a condizioni vantaggiose:
1. Vol. 82 N. 403 Reg. Att., per: **Perfezionamenti nei motori elettrici;**
2. Vol. 72 N. 371 Reg. Att., per: **Innovazioni nelle ferrovie elettriche e relative alle medesime;**
3. Vol. 83 N. 444 Reg. Att., per: **Perfectionnements dans les chemins de fer électriques;**
4. Vol. 120 N. 184 Reg. Att., per: **Perfectionnements apportés au réglage des moteurs électriques.**
Per schiarimenti ed eventuali trattative rivolgersi all'UFFICIO BREVETTI D'INVENZIONE E MARCHI DI FABBRICA PER L'ITALIA E PER L'ESTERO dell'**Ing. Carlo Barzanò** — Via S. Andrea, 6 — MILANO. 15067

Pension de Famille
MAISON DE PREMIER ORDRE
Via Ospedale, 5 (2ème étage) - TURIN
Dans le centre de la Ville et à proximité de la Gare.
PRIX MODÉRÉS 13497

Salumieri e Pizzicagnoli!
Presso la ditta G. CAUDANO & C. TORINO - Piazza Carlo Felice, 10,

troverete tutte le qualità di **TRITACARNE** grandi e piccoli, Prussiani ed Americani, pianchi, coltelli e pezzi di ricambio; **macchine per insaccare** salami, torchi per grassi, macinelli per pepe e sale, ecc., a prezzi ribassati.
Fabbrica di coltelli per salumi e formaggio; mannaie grandi e piccole garantite alla prova. Splananni pianche usate dei tritacarne e si arrotano coltelli. 13962
Domandando CATALOGO TRITACARNE si spediscono gratis.

CELEBRI PROFESSORI DI MEDICINA raccomandano la
TINTURA STOMATICA (Purgativa)
del Farmacista Piccoli in Lubiana (Austria)
Certificato per incarico del Direttore della Clinica Professore De Renzi che la Tintura Stomatica del farmacista Piccoli in LUBIANA è stata sperimentata con molto profitto nelle malattie dello stomaco.
Dott. E. Bruschini,
Coadiutore della Clin. Med. dell'Univ. di Napoli.
Rivendesi nelle Farmacie a cent. 50 la boccetta.

VILLA DI SALUTE TROFARELLO (10 minuti da Torino)
Per malattie nervose e mentali, recentemente ampliata e rimoderata. Direzione Sanitaria: Prof. Dott. Prospero Dematteis, Dott. G. Dentichella, Dott. C. E. Marinari. — Direttore amministrativo P. F. Cordero. — *Consulente on.:* Dott. Prof. cav. G. Albertotti.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi in via Sacchi, 12, Torino, dalle 17 alle 18, o alla Farmacia Appendino, via Po, 14, o presso il Dott. C. E. Marinari, corso Re Umberto, 57, ogni giorno dalle ore 16 alle 17. Telefono 37. 339

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2, Torino (Piazza Vittorio)
Premiata all'Esposizione di Milano 1881 - Torino 1898
Grandioso assortimento delle ultime novità inglesi, abiti e paletots inverno. Scelte stoffe per abiti da visita e società. Pellicce. Panni colorati per livree e generi speciali per breeches-sport. - *Chiuso nei giorni festivi.* 101

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. Milano, vicolo S. Zeno, 6. Anni 25 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 8 M

Antica Impresa Generale Servizi Funebri
C. F. GENTA
37, via Barbaroux, 39 (accanto alla Chiesa della Misericordia)
Vetture speciali per trasporti salme.
In caso di DECESSO *avvisare l'Impresa* GENTA, *che s'incarica* gratuitamente *eseguire tutte le incombenze necessarie senza entrare a senza numero di lavoro.* 180
Feretri, Corone, Avvisi Mortuari, Necrologie sui giornali.
Ufficio, *Telefono* n. 858 - Stabilimento n. 63.

Agli Azionisti
DEL
BANCO DI SCONTO E DI SETE

In seguito alla richiesta del Sindacato della Borsa di Torino, e di numerosi Azionisti, i quali per la loro assenza da Torino non sono in grado di presentare i loro titoli per il cambio entro il 22 corrente, il termine per effettuare il cambio delle Azioni del BANCO DI SCONTO E DI SETE in azioni della

SOCIETÀ BANCARIA MILANESE 13124

è prorogato a tutto il **3 novembre p. v.**, rimanendo ferme tutte le altre condizioni dell'avviso precedentemente pubblicato.

21 Ottobre 1904.

Per il Consorzio: VONWILLER & C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (9)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO
di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta Italia).

— No — rispose Clotilde; — domani è giovedì..... Ci vado la domenica e ne ho abbastanza.

— Allora a domenica..... Ci troveremo nella tribuna..... Ah! ma — soggiunse sorridendo — dimenticavo che tu troneggerai, d'or innanzi, nella tribuna ufficiale, signora l'Eccellenza!

Le due amiche s'abbracciarono; Filippo salutò con un profondo inchino la duchessa, che gli tese la mano, dicendogli:

— Arrivederci presto.

Quando i saloni furono completamente deserti, il duca e la duchessa passarono nella biblioteca che era la stanza di studio del duca.

Due porte vi s'aprivano, oltre quella che dava nella grande galleria delle feste; l'una dalla quale s'entrava nell'appartamento della duchessa, l'altra che metteva nella camera di Pietro.

Con voce leggermente tremante questi disse:

— Hai avuto questa sera, mia cara Clotilde, un successo che non mi sorprende, ma di cui vado superbo.

— Tanto meglio. Ero a tuo gusto!

— Eri divinamente bella, come sempre!

— Questo vestito è bello, vero?

— Delizioso!

— Sono contenta che ti piaccia..... Buona notte, amico mio!

Con gesto graziosamente affettuoso, ella porse la mano a suo marito.

Egli pose le labbra su quella mano e la tenne più a lungo che ella non s'aspettasse. Senza dubbio egli se n'accorse, perchè rialzò vivamente il capo e disse, alquanto commosso:

— Buona notte, Clotilde.

Lentamente ella s'allontanò; dalla soglia del suo appartamento fece ancora un amichevole gesto d'addio a suo marito.

— A domani — disse.

E scomparve in un *frou frou* di sete e di trine.

Pietro di Rouvray rimase solo..... un sospiro doloroso uscì dal suo petto. Egli sedette allo scrittoio, ed aprendo un tiretto pieno di carte, disse:

— Se lavorassi!....

Aveva già teso la mano verso le carte, ma non le prese.

— No, — disse ancora, — non stasera..... Anch'io sono stanco..... e tanto triste!

S'era alzato e camminava nella camera, a passi lenti, con negli occhi una profonda malinconia.

— Come era bella! — mormorò.

A capo basso continuò a camminare. Finalmente si fermò e tornò a sedere davanti lo scrittoio. Dinanzi a lui vide il libro che tante volte, nelle ore di dubbio e di sconforto, era stato per lui un fedele e dolce consolatore.

Benchè la giornata trascorsa fosse stata una giornata di trionfo, il nuovo ministro ricercava le sue abitudini di uomo saggio davanti alle vanità di questo mondo. Ebbe un sorriso di gratitudine pel suo vecchio maestro Michel Montaigne. Prese il caro volume col medesimo rispetto ed il medesimo raccoglimento dei giorni precedenti.

Era al capitolo: « *Que c'est philosophie que d'apprendre a mourir* ». Era là, lo ricordava, che la sera innanzi, avanti d'addormentarsi, aveva messo il segno, il nastrino di seta scolorito.

Aperì il libro e fece un atto di sorpresa. Fra le due pagine c'era un biglietto che egli sapeva di non aver messo. Pietro lesse quel biglietto, che diceva:

« Voi non immaginate certo, caro duca, « che siete il più ingannato dei diplomatici..... « Voi sperate invano, da vostra moglie, un « figlio, che essa non vi darà, ed ella carezza « una bella bambina che non tarderà a chia- « marla mamma.

« Quell'amorino di bambina è a balia a « Saint-Gratien, presso Enghien, Avenue « Mathilde, dalla moglie di un giardiniere, « chiamata Maddalena Guépard.

« Quasi tutti i giovedì, la duchessa di « Rouvray va a vedere sua figlia, dalle tre « alle cinque. Facile vi sarà sorprenderla in « pieno compimento dei suoi doveri materni.

« Quando vedrete la bambina, un uomo di « Stato come voi, non ci metterà molto a « ritrovarne il padre ».

Pietro di Rouvray ebbe la labbra in una smorfia di disgusto come se si fosse sentito subitamente la bocca amareggiata da veleno.

Con disprezzo rigettò sullo scrittoio l'immonda denunzia, mormorando:

— Quale infamia!

IV.

Silvia Bourgueil.

Filippo de Laugeville e sua moglie erano usciti dal palazzo di Rouvray, entrambi preoccupati, ma da ben differenti pensieri.

Con gli occhi fissi sul cristallo dello sportello, guardando sfilare una ad una le case, nella via buia e deserta, Filippo pensava al colloquio avuto con Clotilde e già godeva della felicità che proverebbe l'indomani abbracciando, finalmente, la sua bambina. Come lo amava..... come lo amerebbe quel piccolo essere che ancora non gli era stato concesso di vedere, di abbracciare, di carezzare! E come si diceva, che, per quanto bella e seducente fosse sua moglie, aveva avuto torto di ammogliarsi..... che avrebbe dovuto consacrare tutta la sua esistenza a sua figlia, la quale non poteva, non potrebbe mai avere la cura di sua madre.

Nell'altro angolo del coupé, Silvia stava ad occhi socchiusi, come se, stanca, avesse avuto più voglia di dormire che di conversare: ma un sorriso maligno errava sulle sue labbra.

Ella pensava che fra quattr'ore, forse, quell'amica alla quale aveva dato tante dimostrazioni d'affetto, ma che odiava, in fondo, fin dalla loro comune infanzia, sarebbe ritornata, disonorata.

Chi dirà mai la storia di un odio di donna..... e perchè e come esso s'impianta nel cuore di una bambina, di una giovinetta?

L'odio è un sentimento vile che gli uomini certamente conoscono, ma che non raggiunge il suo sviluppo, il suo parossismo che nella donna.

Silvia odiava la duchessa di Rouvray d'un odio implacabile, accanito; la odiava al punto di desiderare di vederla totalmente, eternamente infelice.

Quell'animosità feroce aveva avuto principio fin dalla loro infanzia, fin dal collegio, dove la distinzione, il fascino la grazia della signorina D'Ambleuse entusiasmavano tanto le insegnanti quanto le allieve, cui alla collinara pei doni preziosi del suo spirito e pel suo ardore allo studio.

— Non ce n'è che per lei — diceva, grigiando i denti, la invidiosa Bourgueil — alla distribuzione annuale dei premi, quando vedeva Clotilde carica di corone.

Quando i genitori di questa venivano a trovarla, portavano nella casa di educazione di Ville d'Auvray, un fiore di grazia aristocratica che impressionava le piccole educande e la maestra incaricata di vigilarle.

Al contrario, quando appariva la madre di Silvia, abbigliata di raso e di velluto, carica di gioielli, la fanciulla vedeva certi sorrisetti beffardi che la facevano soffrire nella fibra più intima del suo essere.

Il padre Bourgueil, per fortuna, non veniva che di rado, nelle grandi occasioni.

Ulcerata da quella inferiorità notoria, Silvia voleva tentare di ristabilire l'equilibrio tra lei e la sua compagna, col paragone delle loro rispettive persone.

— Che cosa ha ella più di me quella signorina D'Ambleuse? Non sono, io, bella quanto lei?

Sì, la figlia dei Bourgueil era bella; ma, in quel punto ancora, la superiorità rimaneva, innegabilmente, alla sua amica.

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(7)

Felicità perduta

DI

GIORGIO MALDAGUE

— Arrivederci — disse Amina dandole una stretta di mano. — Senza dirlo che m'ha veduta, giacchè non deve saperlo, dia per me due baci a mia figlia.

Olga uscì; quando fu nella via ella mormorò:

— Quindici giorni..... ella è sicura che fra quindici giorni.....

Aggrottava la fronte, stringeva le labbra, i suoi occhi prendevano uno splendore strano, un'espressione crudele..... Ella aveva, in quel momento, il volto tragico di una delinquente.

E difatti ella pensava a nientemeno che ad un delitto, ripetendo quelle parole: « quindici giorni!..... m'ha detto quindici giorni! »

Bisognava che Amina du Jarrier scomparisse..... Finchè ella viveva, la felicità di lei, Olga, sarebbe minacciata.....

Durante il tragitto, nella carrozza che la riconduceva a Parigi, ella formò molti progetti, tutti più impraticabili gli uni degli altri..... Pensò a tutte le catastrofi, a tutti gli accidenti che possono prodursi, nei quali una vita umana si spegne senza lasciar sospetto di delitto..... Ma come far cadere una di quelle catastrofi, uno di quegli accidenti sulla donna rinchiusa nella pacifica casetta di Passy? Era follia pensarlo, sperarlo.....

— Eppure — si diceva Olga — bisogna finirla..... e finirla al più presto!

XI.

L'apertura annuale dell'Esposizione di pittura e di scoltura dovendo aver luogo, come sempre, il 1° di maggio, il vernissage era, naturalmente, il 30 aprile. Quel giorno memorabile tra i fasti artistici, fin dallo due del pomeriggio, le carrozze padronali, le vetture di piazza cominciarono a sfilare davanti al Palazzo dell'Industria. Ai lati del portone dei Campi Elisi c'era folla di curiosi che guardavano entrare gli artisti, le belle, eleganti signore, che inauguravano la toeletto della stagione.

Nell'interno, nell'*hall* dove si espongono le opere di scoltura, e dall'alto al basso della scala conducente alle sale della pittura, l'andirivieni aumentava, per così dire, di minuto in minuto.

Dei gruppi cominciavano a formarsi nelle sale, davanti ad un quadro o ad una scoltura, e si discuteva, gesticolando, qualche volta, di tutt'altro che del quadro o della statua, ai quali non s'accordava che una parola di critica o di ammirazione.

Non è il giorno del *vernissage* che bisogna andare al *Salon* per contemplarvi i reali capolavori che vi inviano, o meglio per dare un'occhiata alla mediocrità. Ciò che vi si vede è un'infinità di persone conosciute o sconosciute che vanno e vengono nel recinto del palazzo, guardandosi, esaminandosi, gli uni incontrandosi per caso, gli altri per essersi dato appuntamento, molti erranti isolatamente tra la folla, distratti, impediti di guardare ciò che vorrebbero vedere.

Tuttavia v'è un'eccezione a quella regola generale. Gli artisti hanno il loro *clan* di amici, di conoscenti, ben decisi, innanzi tutto, ad ammirare le loro opere..... Ammirare davanti e denigrare di dietro.

Quell'anno il bassorilievo di Riccardo Brottel trovavasi come ognuno dei suoi lavori già da parecchi anni, bene in evidenza. Entrando nell'*hall* lo si vedeva subito di faccia.

Il caso aveva voluto, o Lionella de Livy se n'era accorta troppo tardi per domandare un altro posto, che i suoi due busti fossero presso alla « Maria Maddalena » di Riccardo Brottel. Ma, li avessero pure posti più lontani, la fanciulla doveva nondimeno incontrare sovente lo scultore. Gli artisti hanno sempre qualche cosa da fare al *Salon*, durante la loro esposizione, e quando non vi hanno nulla, ci vanno ugualmente, non fosse che per passarvi il tempo. Anche Lionella doveva andarci qualche volta per trovarsi con persone che potevano farle avere ordinazioni o assetto, in qualche altro modo, utili.

Ella s'era dunque abituata all'idea d'incontrarvi l'uomo che aveva assassinato il suo fidanzato, perchè, ai suoi occhi, Riccardo Brottel non sarebbe mai che un assassino. Non l'aveva veduta ancora nei giorni passati, al Palazzo dell'Industria, ma quel giorno ella era certa di vederlo.

Lionella aveva fatto colazione dalla signora Staranval e con Enrichetta era venuta al *Salon*.

Enrichetta sapeva pure che vi avrebbe incontrato Riccardo Brottel, ma non gliene importava..... Non temeva l'emozione che proverebbe alla vista di quell'uomo, dopo il colloquio avuto con lui la settimana precedente; ne aveva già provate tante, di emozioni, che cominciava ad abituarsi ad affrontarle. E poi, non era quello di quel giorno di cui aveva da temere; la sola, la vera che già le stringeva il cuore soltanto prevedendola, era quella della loro seconda intervista, dell'intervista decisiva che doveva aver luogo fra dieci giorni.

La signora Staranval aveva condotto seco le sue due figliuole e la loro istitutrice; il deputato non doveva venire che più tardi, uscendo dalla camera.

Un quarto d'ora dopo il loro arrivo la signora Staranval e Lionella de Livy furono raggiunte dal conte Guy de Morellus, e, qualche istante dopo, dal giovane Ottavio Leforrier.

Due o tre artisti, conoscenti della signorina de Livy, restarono a formare un gruppo che doveva sciogliersi e riformarsi durante tutto il pomeriggio, perchè gli artisti andavano e venivano; Guy ed Ottavio soli non lasciarono le due signore.

Questi rimasero non più di un'ora alla pittura, richiamati abbasso, alla scoltura, dall'interesse che Lionella aveva di mostrare i suoi lavori alle persone di sua conoscenza venute per vederli. Poi Ottavio Leforrier volle presentarle dei giornalisti..... Ella non poteva quasi allontanarsi dal suo posto presso i suoi due busti.

Più volte vide passare e ripassare il signor Brottel; ma una volta sola i loro occhi s'incontrarono. Riccardo aveva anche veduta la signora Staranval. Egli era a venti passi dal gruppo formato dalle due signore e dai loro amici quando la signorina Darcourt, che conduceva Eva, per la prima volta, al *vernissage*, rido quasi slanciarsi verso le piccole Staranval in quel momento presso la loro madre. Le bambine erano, in un tempo, buone amiche..... perchè, adesso, non le conducevano più le une dalle altre? Ecco ciò che le due sorelline domandarono subito ad Eva. Questa non osò dire che la sua mamma non dimorava più col suo babbo, e che quella circostanza spiegava perchè la loro mamma non veniva più in casa Brottel..... Con la sua abilità di bambina che fa presentire la donna, ella passò su ciò e parlò d'altro. La signora Staranval fu amabile con la signorina Darcourt, la quale non lasciò a lungo la sua allieva discorrere con le signorine Staranval.

Lionella, che non conosceva l'istitutrice che per averla veduta nel giardino del Luxembourg, nel momento in cui veniva allontanare Eva da sua madre, l'aveva guardata attentamente mentre ella parlava con la moglie del deputato. Il volto di lei la attraeva; di trovava una rassomiglianza con un altro volto conosciuto..... Si domandava:

— Ma dove ho già incontrato la persona a cui quella signorina rassomiglia?

Mentre seguiva sogli occhi la fanciulla che s'allontanava tra la folla, la vide fermarsi con un giovane che era Mario Darcourt.

— Ah! ci sono, — pensò Lionella, — mi disse che aveva una sorella..... sarebbe quella signorina?

Domandò alla signora Staranval:

— Come si chiama quella bella persona in cariezia dell'educazione della piccola Brottel?

— Non la conosco?

— No; non ebbi mai occasione d'incontrarla.

— Si chiama signorina Darcourt. Una persona molto distinta..... per bene sotto tutti i riguardi.

— Ne ha l'aria..... Se non la conosco, lei, conosco suo fratello, un giovane molto distinto anche lui, un medico..... eccolo.

Mario Darcourt veniva verso di lei; alla fine le presentazioni..... s'astenne pel conto de Morellus, perchè i due uomini già si conoscevano; essi scambiarono il medesimo saluto, freddo, corretto. Conversarono qualche minuto... Mario, come al solito, aveva poco tempo di libertà, un'ora al più, e non era venuto al *Salon* che per vedere i lavori della signorina de Livy.

Questa lasciò la signora Staranval con un'amica che era venuta a salutarla, e s'appressò alla colonna, dove, l'uno accanto all'altro, trovavansi i busti dello figlie del deputato.

Mario esaminò; si convertì, si discusse sul posto assegnato a quei busti; Leforrier e de Morellus ripeterono ciò che avevano già detto dieci volte.

Lionella, circondata da quei tre uomini giovani, eleganti, era il punto di mira di tutte le persone che passavano nella sala. Gli è che ella era più che seducente, abbigliata di nero come sempre, con un cappello di paglia di raso pure nero guernito di piume, sui suoi magnifici capelli d'oro. Avevo, quel giorno, negli occhi, in quei begli occhi brillanti e dolci, un'animazione che pareva non dovessero più avere, l'animazione dei bei tempi. (*Continua*).

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 kg. franco di porto e rischio alla Stazione ferroviaria indicata dal compratore (Alta o Media Italia)

A	- Pagliarino	L. 1.60	al chilogramma netto
AA	- Finissimo	» 1,80	
AAA	- Extrafino	» 2 —	

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana GRATIS.**
Per damigiana di 10 kg. supplemento di L. 4 in più.
Per barile 50 kg. ribasso di 20 cent. per kg. stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO.**
A richiesta si spediscono assaggi **gratis.**

PACCO POSTALE FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO.
Quattro Kg. d'OLIO (peso netto) in elegante stagnata
A L. 8,50 - AA L. 9,25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo:

Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:

TORINO Via Roma, 2 (angolo via Cassia Reale).
MILANO . . . Via San Paolo, 8, e Portici Settentrionali, 25.
GENOVA . . . Via Portoria, 3 e 10.
VERCELLI . . Via Rialto, 3, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, e fuori Dazio, corso S. Martino. 4355
CASALE Mont. Piazza Ratlazzi, 14, e fuori Dazio, Porta Roma.
BIELLA . . . . Via Umberto, N. 1 e N. 59.
ASTI . . . . Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via Venti Settembre, 19.
PAVIA . . . . Corso Vittorio Emanuele, 80.
CUNEO . . . . Piazza Vittorio Emanuele, 16.
ALBA. . . . . Via Vittorio Emanuele, 9. 4355

ANEMIA

Clorosi, Dispepsie e Malattie Nervose
si guariscono radicalmente coll'uso dell'
AMARO ARSENICO-FERRUGINOSO
alla pepsina, acoro, noce vomica e vino chinato al Calisaia, di gusto squisitissimo. — Preparazione speciale della
Farmacia della R. Università (R. APPENDINO)
14729 Via Po, N. 36, Torino.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima — Capitale L. 80.000,000 interamente versato. Fondo di Riserva Ordinario L. 16,000000 Fondo di Riserva Straordinario L. 523,580 61.

MILANO - Alessandria-Bari-Bergamo-Bologna-Busto Arsizio-Catania-Firenze-Genova-Livorno-Lucca-Messina Napoli-Padova-Palermo-Pisa-Roma-Savona-Torino-Venezia

Situazione dei Conti al 30 settembre 1904

ATTIVO		PASSIVO	
Numerario in Cassa . . . . . L.	14,587,804 57	Capitale Sociale (N. 120,000 Azioni da L. 500 cadauna e N. 8000 da L. 2500) L.	80,000,000 —
Fondi presso gli Istituti d'Emissione »	78,257 95	Fondo di riserva ordinario . . . »	16,000,000 —
Cassa Cedole e Valute . . . . . »	1,182,432 45	Fondo di riserva straordinario . . »	523,580 61
Portafoglio Italia . . . . . »	60,097,045 28	Divid. in corso ed arretrati . . . »	9,120 —
Portafoglio Estero . . . . . »	12,938,900 82	Depositi in Conto corrente . . . »	83,883,088 82
Effetti all'incasso . . . . . »	1,510,672 42	Buoni fruttiferi a scadenza fissa . »	6,932,857 95
Riporti . . . . . »	76,761,427 45	Accettazioni commerciali . . . . »	13,535,226 30
Effetti pubblici di proprietà . . . »	80,669,195 17	Assegni in circolazione . . . . . »	3,486,571 95
Azioni Banca Subalpina in liquidaz. »	329,866 99	Cedenti di effetti per l'incasso . . »	5,749,781 45
Anticipazioni sopra Effetti pubblici »	913,479 85	Corrispondenti - Saldi creditori . . »	107,720,480 84
Corrispondenti - Saldi debitori . . »	166,346,429 68	Creditori diversi . . . . . »	7,145,870 48
Partecipazioni . . . . . »	5,480,300 —	Creditori per Avalli . . . . . »	65,614,750 22
Beni stabili . . . . . »	5,365,290 73	Depositanti di Titoli a garanzia operaz. »	6,226,006 —
Mobilio e spese d'impianto . . . »	558,180 08	Depositanti di Titoli a cauzione servizio »	2,203,300 —
Debitori diversi . . . . . »	1,050,677 36	Depositanti di Titoli a libera custodia »	332,835,415 —
Debitori per Avalli . . . . . »	65,614,750 22	Avanzo utili Esercizio 1903 . . . »	178,317 66
Titoli in deposito a garanzia operaz. »	6,226,006 —	Utili lordi dell'Esercizio corrente . »	6,809,841 31
Titoli in deposito a cauzione serviz. »	2,203,300 —		
Titoli in deposito libero a custodia »	332,835,415 —		
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente . . . . . »	2,707,057 60		
L.	788,189,381 39	L.	788,189,381 39

I Sindaci
A. BESOZZI - Rag. G. SACCHI - Dr. SERINA.
La Direzione: JOEL - F. WEIL. *Il Capo contabile*: A. COMELLI.

La **Banca Commerciale Italiana** (Società Anonima - Sede Centrale MILANO - Capitale L. 80,000,000) SEDE DI TORINO riceve versamenti in

Conto corrente 2 0[0 colla disponibilità di
L. **10,000** a vista L. **20,000** con un giorno di preavviso } Somme maggiori con cinque
» **50,000** con tre giorni di preavviso } giorni di preavviso.

in Conto corrente 2 3[4 0[0 colla disponibilità di
L. **3,000** a vista L. **5,000** con un giorno di preavviso } Somme maggiori con dieci
» **10,000** con cinque giorni di preavviso } giorni di preavviso

Depositi a Risparmio al 3 0[0 con Libretti al portatore colla disponibilità di L. **1,000** a vista e di somme maggiori con dieci giorni di preavviso.

Riceve deposito di titoli in amministrazione.

Assume il servizio di Cassa per conto di privati, di Società e Amministrazioni pubbliche e private.

Per la **Stagione estiva** la Banca richiama l'attenzione sul suo
Servizio di Deposito in Camera Corazzata
per custodia valigie, bauli, casse argenteria, quadri, ecc. ecc. e sul
Nuovo impianto Cassette forti e Coffres-forts
per custodia valori e oggetti preziosi, ai seguenti prezzi di abbonamento:
Cassette forti da L. 10, 15, 20, 25 a L. 50 all'anno
Coffres-forts da L. 90 e L. 125 all'anno.

Si concedono pure abbonamenti **trimestrali e semestrali.**
Questi servizi **sono specialmente raccomandabili alle famiglie** durante la loro permanenza fuori Città.
Ai Signori Abbonati sono riservate speciali agevolezze per l'**incasso** dei **Coupons** e dei **Titoli estratti.**
L'impianto può essere visitato tutti i giorni feriali dalle 9 alle 18.

La Banca s'incarica dell'**Acquisto** e della **Vendita di Rendite, Azioni e Obbligazioni** sia alla Borsa di Torino come alle altre Borse d'Italia e dell'Estero. 15295

AZIENDA CAFFE' VENEZUELA
AMMINISTRAZIONE CENTRALE e STABILIMENTO in
MILANO - Viale Lodovica, 25-27 - MILANO

Filiale principale - TORINO - Via Berthollet, 9
Succursali e depositi nelle principali Città d'Italia

La Ditta rilevataria di quest'importante Azienda importatrice diretta dei suoi prodotti dai paesi d'origine in base a contratti speciali stipulati coi produttori, inaugura il suo esercizio, offrendo importanti premi utili alla sua numerosa clientela, incominciando la serie di essi nel dare

GRATIS LO ZUCCHERO

di qualità superiore extra alle condizioni visibili nelle rivendite mantenendo invariati i prezzi dei suoi listini del Caffè in **Torino e Milano.**

TORINO Via San Domenico, 24. Via Po, 3. Via Berthollet, 9. Portici piazza Palazzo di Città, 5.
MILANO Viale Lodovica, 25-27. Via Mercanti, 8.

TIPI DI CAFFÈ CRUDI IN VENDITA

Venezuela	PREZZO per ogni pacco di 250	500	1000
Tipo Coriente	0 80	1 60	3 —
Extra Portorico	0 90	1 80	3 55
Extra Portorico sup. . .	0 95	1 90	3 75
Caracolitos Moka sup. .	1 05	2 —	3 95

TIPI DI CAFFÈ TOSTATI IN VENDITA

Venezuela	PREZZO per ogni pacco di 100	250	500	1000
Tipo Puerto Cabello . .	0 35	0 90	1 80	3 60
Tipo Coriente	0 40	1 —	2 —	4 —
Extra Portorico sup. . .	0 45	1 10	2 20	4 40
Caracolitos Moka sup. .	0 50	1 20	2 40	4 80
Caracolitos Port. Misto .	0 50	1 15	2 30	4 60

Specialità Caffè liquido in bottiglie 14783
10 tazze L. 0,80 - 5 tazze L. 0,50 (vetro compreso, e restituendo il vetro si rimborsano cent. 20).

Macchine da cucire
PFAFF
MARCA DI I° ORDINE
per uso domestico ed industriale
Deposito esclusivo in TORINO presso:
GIUSTETTI e FAVA — Via S. Teresa, 12 (cortile) 140
LORENZO GAI — Via Garibaldi ang. via Stampatori

MALATTIE PELLE E GENITO-URINARIE -(VENEREE-SIFILITICHE)- indebolimenti sessuali. Cure speciali del Dott. Sinopoli. — Corso Oporto, 41, p. 3°. Ore 8-10 e 18-19. 21209

I PRESERVATIVI ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 bis, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. 21204

Grandioso Assortimento
CORONE MORTUARIE
in LIQUIDAZIONE da L. 1 a 200
presso l'antica Fabbrica 1425d
A. BECCARIA
Via Fossata, N. 19 (Barriera di Milano).

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Santalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose imitazioni della concorrenza. — Guariscono rapidissimo. — *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico G. BONAVIA & F. - S. NEGRI e C° - BOLOGNA-VENEZIA.
Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 7267 V

"Non dimenticate di prendere un cachet di "tot" prima dei pasti."